ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	45 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	21 —	11 —	5.75	42 —	21 60	11 25
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13 25
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano, 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato). *Pubblicità economica:* vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 4 Maggio 1917 — ROMA — Venerdì 4 Maggio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 122

Italia e Stati Uniti

Anche la missione italiana è finalmente in via di raggiungere a Washington le due missioni sorelle, inviate dalla Francia e dall'Inghilterra. Avremmo preferito che il ritardo, la cui responsabilità non sappiamo a chi risalga, non ci fosse stato; ma dobbiamo d'altra parte aggiungere che la importanza dei nuovi rapporti che, con l'intervento degli Stati Uniti si vengono a stabilire fra America ed Europa, è di tale mole, per la guerra e per dopo, da diminuire assai la preoccupazione di possibili danni del ritardo stesso. I problemi d'importanza massima difficilmente si risolvono con l'orario frettoloso delle cose secondarie.

La missione italiana, che parte per Washington, avrà probabilmente un còmpito di problemi speciali assai vario e complesso da risolvere. Ma l'esaurimento di questo còmpito e la soluzione di questi problemi d'interesse positivo immediato, lasciano sempre aperto un problema massimo di carattere politico e morale; il problema del maggiore avvicinamento dell'Italia alla grande democrazia transatlantica, da cui poi, al fin fine, tutti gli altri dipendono. Riconosciamolo apertamente: noi nella lontana America, nè abbiamo il vantaggio degli stretti rapporti culturali e d'affari dell'Inghilterra, nè vi abbiamo nemmeno un'ombra della grande popolarità che vi gode la Francia. Anche la nostra guerra, nell'immenso quadro del conflitto mondiale, è rimasta, agli occhi americani, in un angolo d'ombra. Non possiamo nè sperare nè aspettarci che l'autorità, l'intelligenza ed il fervore della nostra missione muti miracolosamente tutto questo; ma essa potrà certamente cominciare ad aprire in questa ombra uno spiraglio. E sarebbe già molto. Le situazioni internazionali, anche morali, non si conquistano di un colpo, e non possono essere che il risultato di una lunga opera; quello che importa è di super cominciare.

E questo c'importa, oggi, in modo particolare, non solo pel futuro, ma per certi aspetti della guerra stessa e delle sue soluzioni.

Abbiamo, giorni sono, protestato, refutandolo, contro un nuovo concetto socialista, di cui l'on. Turati è stato il primo autorevole espositore. Secondo questo concetto, l'atteggiamento mentale socialista di fronte alla guerra doveva mutare, perchè il carattere della guerra stessa era profondamente mutato con la rivoluzione russa e l'intervento americano.

Questa interpretazione, escogitata a facilitare al nostro socialismo la purificazione di un errore ostinato, avrebbe potuto essere da noi benevolmente passata come un espediente perdonabile se, oltre che storicamente falsa, essa non fosse anche ingiusta, e di una ingiustizia che colpisce sopratutto l'Italia. Può essere che a certi occhi, per rivelare la realtà intima del conflitto mondiale, ci sia voluta e la rivoluzione di Russia e l'intervento del Wilson dopo due anni di pacifismo apparentemente ostinato; ma, se non carità di patria, almeno un certo spirito di verità doveva bastare a fare riflettere e ricordare che la decisione americana aveva avuto un precedente anche assai più glorioso, pei maggiori sacrifizii che imponeva e i maggiori pericoli che implicava, nella decisione dell'Italia. La quale, con l'intervento dopo quasi un anno che il conflitto aveva travolta la pace e l'antico equilibrio europeo, fu il primo virile giudizio di fatto sul carattere del conflitto, e nello stesso tempo lo riaffermò, portando in esso l'elemento della nostra giusta causa nazionale...

Il rapporto affermato nel discorso dell'on. Turati, va precisamente rovesciato, e per la rivoluzione russa e per l'intervento americano. Questo intervento non ha mutato i termini del conflitto, facendo miracolosamente diventare giusto ciò che prima era ingiusto o almeno dubbio; ma è stata la giustizia e la convenienza umana della causa sostenuta dalle Potenze dell'alleanza liberale che, vincendo alla fine le riluttanze teoriche del Wilson e trionfando della antica tradizione della politica transatlantica, ha provocato quell'intervento. E la rivoluzione russa, se non nella forma certo nella sostanza, non era già forse insita nella guerra accettata dal vecchio regime, se questa guerra aveva voluto dire sacrosanta reazione contro l'imperialismo sopraffattore degli Absburgo e degli Hohenzollern? I Romanoff avranno dimenticati i vincoli di comune interesse che univano la loro casa a quella degli altri due grandi autocrati sopravviventi nel mondo, ed invano, nelle ultime giornate del fatale luglio 1914 l'imperatore Guglielmo cercava di ricordarli a Nicola II, proponendogli quasi una mutua assicurazione imperiale. Lo Czar, invece di quella voce di famiglia, cioè della famiglia degli autocrati, sentì la passione liberale, nazionale e democratica del suo popolo, e così iniziò egli stesso la rivoluzione da cui doveva essere travolto....

La guerra è oggi quella che fu nel suo primo momento, e quale fu idealmente riaffermata dall'intervento italiano. Guerra di liberazione nazionale e democratica, essa è stata la madre naturale della rivoluzione russa, ed ha agito sullo spirito della grande democrazia transatlantica, e sulla mentalità del suo Presidente, pratica ed idealista ad un tempo, come un possente centro d'attrazione. Con questo noi non diminuiamo di nulla l'alta nobiltà e l'importanza storica dell'intervento americano; riconosciamo anzi che questo intervento, allargando il problema ed approfondendolo, l'ha reso ancora più mondiale, nel tempo e nello spazio, rendendo sempre più necessaria l'aspirazione alle grandi e decisive soluzioni.

I socialisti dunque dovrebbero ricercare altrove, e con più modestia, gli elementi e gli spedienti per la soluzione dei propri casi di coscienza; senza sacrificare ad essi la verità e la dignità della causa nazionale, che era già pienamente nella giustizia prima che questa giustizia ricevesse nuove consacrazioni da oriente e da occidente, dalla rivoluzione russa e dall'intervento americano.

Se noi però manteniamo il concetto della identità sostanziale e morale della guerra quale si combatte in questi giorni, con quella che si combatteva nel Maggio dell'intervento italiano, e con quella che nell'Agosto fatale del 1914 provocò l'intervento inglese, non vogliamo disconoscere e non disconosciamo che, pure in questa identità l'intervento dei nuovi elementi e fattori, materiali e morali, possano importare variazioni di apprezzamento e di interpretazione.

Si sono, in questi giorni, nella stampa dei paesi alleati, presentate questioni e iniziate discussioni sull'atteggiamento americano riguardo al Patto di Londra e riguardo agli accordi già stabiliti fra le Potenze alleate per la soluzione del conflitto. E si è domandato se gli Stati Uniti, aderendo al concetto di non concludere una pace che d'intesa con gli alleati, riconoscessero ed accettassero quegli accordi, o se alcuni di essi per caso potessero trovarsi in contrasto e non quadrare perfettamente con le vedute del Wilson. E si è osservato ancora che certe complicazioni delle situazioni europee, sono di un carattere così speciale che una coscienza esatta, ed una interpretazione giusta di esse non devono riuscire facili alla mentalità americana, che non ha esperienze e termini di confronto per essi nel lontano ambiente in cui vive. Si affaccia insomma la congettura che quella stessa comunità di principî supremi, che ha estesa l'alleanza in una sfera sempre più vasta, raccogliendo in essa tutti i grandi popoli liberali del mondo, possa generare divergenze e difficoltà quando dall'astratto si scenda al concreto, e questi principî debbano essere interpretati nelle loro speciali applicazioni.

Noi pensiamo che tali preoccupazioni non abbiano ragione di essere, o almeno siano assai esagerate. L'intervento americano è certamente, per così significarlo, di un carattere più *astratto* di quello degli altri popoli impegnati nel conflitto: esso è stato provocato e tocca alcune questioni di principî generali, come quella della eguaglianza del diritto all'uso dei mari, e non viene in contatto con nessuno o quasi dei particolari problemi nazionali e territoriali europei. Ma appunto per questo noi riteniamo che gli Stati Uniti, mantenendo il principio proclamato in favore delle nazionalità e della libertà, non intenderanno di intervenire nei particolari dei problemi speciali, rimettendosi per questi alle nazioni interessate ed agli accordi già sanciti. Attribuire al Wilson la pretesa di portare su questi, così da lontano, una specie di *errata-corrige*, sarebbe un disconoscere l'alta mentalità con cui egli ha considerato il problema generale impostato già dagli alleati, e la dirittura morale ed il senso storico per cui ha voluto farlo anche suo, portando gli Stati Uniti a rendere all'Europa, nel campo della libertà e del diritto, quello che ne avevano ricevuto nella loro infanzia non lontana.

Questa nostra convinzione sull'atteggiamento degli Stati Uniti e del Wilson riguardo ai particolari problemi europei ed ai patti conchiusi in proposito fra gli alleati, non distrugge, anzi non diminuisce affatto la convenienza di spiegazioni ed affiatamenti per questi problemi. La probabile astensione americana da essi, non rende meno desiderabile che il governo e l'opinione pubblica del grande paese siano convinti della giustizia delle soluzioni che negli accordi presi anteriormente all'intervento americano, sono sancite. Ed è in questo che noi vediamo sopratutto, a parte le questioni speciali ed immediate, la convenienza dell'opera politica che la nostra missione potrà disimpegnare negli Stati Uniti. Politica nel senso più alto della parola; per la mutua conoscenza e per la comunione morale fra i due popoli, e per la persuasione assoluta che, pure nella diversità dei problemi che all'uno e all'altro spetta di risolvere nella guerra, entrambi lavorano ad un fine unico: non solo a ristabilire l'impero del diritto violato dall'aggressione austro-tedesca, ma ad allargarlo e consolidarlo, eliminando ingiustizie antiche consumate contro le nazionalità, e nelle quali è l'origine prima di questa catastrofe della storia.

O. Malagodi.

I prestiti dell'America

Mezzo miliardo all'Italia

WASHINGTON, 3.

Il Ministro delle Finanze ha annunziato oggi che sarà fatto un primo prestito all'Italia e alla Francia, di cento milioni di dollari per ciascuna.

Il primo versamento di venticinque milioni andrà probabilmente all'Italia.

Viviani parla al Senato americano

"Inchioderemo la spada tedesca,,

WASHINGTON, 2.

Il Senato ha approvato una mozione con la quale, derogando per la prima volta alle consuetudini, si permette che venga concessa la parola al Vice-Presidente del Consiglio francese Viviani.

Questi ha fatto le seguenti dichiarazioni: Gli Stati Uniti, schierandosi dalla parte del diritto e della giustizia hanno dato a tutte le democrazie del mondo il più splendido esempio, e quando hanno visto il pericolo hanno creato un formidabile esercito, ed hanno approvato ingentissimi crediti per la guerra.

Viviani ha concluso così: Tutti insieme ci accingiamo a continuare a combattere. Quando con la forza avremo imposto la vittoria militare, l'opera non sarà compiuta. Rimarrà, secondo le magnifiche parole di Wilson, da organizzare la società delle nazioni. Riporteremo dopo la vittoria materiale questa vittoria morale. Inchioderemo per sempre la pesante spada del militarismo, stabiliremo le garanzie necessarie per la pace e potremo allora scomparire dalla scena del mondo, dopo aver lasciato, a prezzo di una immolazione collettiva, la più magnifica eredità che possano raccogliere le generazioni.

Un'ovazione formidabile ha accolto la fine del discorso del Ministro Viviani.

Gli approvvigionamenti agli Alleati

WASHINGTON, 3.

In una conferenza tra le autorità nordamericane e i membri della missione inglese è stata discussa la questione della cooperazione degli Stati Uniti negli approvvigionamenti degli alleati. Sono stati presi pure in considerazione le questioni del tonnellaggio e delle esportazioni ai neutri. L'equilibrio fra le perdite inflitte dai sottomarini e il tonnellaggio indispensabile, ha dichiarato Lord Eustace Percy, può essere assicurato dagli Stati Uniti.

La conferenza sembra abbia condotto ad un accordo definitivo secondo il quale gli Stati Uniti uniranno tutte le loro risorse marittime a quelle degli alleati.

Il Governo ha presentato al Congresso un progetto di legge che istituisce la riassicurazione da parte degli alleati delle navi e dei carichi americani, nonchè la riassicurazione da parte degli Stati Uniti delle navi e dei carichi degli alleati.

Il progetto comprende la domanda di un credito di venticinque milioni di dollari, che dovranno pure servire ad assicurare la vita degli equipaggi delle navi mercantili americane.

Un corpo di spedizione in Europa

Il Governo è pronto ad inviare un corpo di spedizione in Europa appena gli Alleati lo giudicheranno opportuno ed appena saranno disponibili le navi per il trasporto delle truppe.

Malgrado le obiezioni dello Stato Maggiore, circa l'invio di truppe prima che sia stato formato un grande esercito, il Governo ha deciso di spedire un piccolo contingente appena possibile, a causa dell'effetto morale che tale fatto potrà provocare.

Si ignora ancora se questo corpo sarà costituito di truppe regolari o di guardie nazionali.

Transatlantici tedeschi agli Alleati

Il Governo ha messo a disposizione degli Alleati i transatlantici tedeschi *Pertonia* e *Clara Menrig*, appartenenti all'«Hamburg Amerika Linie».

Uno di essi si recherà in Francia e l'altro in Italia.

Il Messico seguirebbe Wilson

PARIGI, 3.

L'incaricato d'affari del Messico ha dichiarato ad un redattore del *Journal* che non è affatto informato ufficialmente delle intenzioni del suo Governo, ma che è probabile che il generale Carranza, ora che è definitivamente capo dello Stato, seguirà la stessa evoluzione di Wilson. Non bisogna dimenticare che il Messico è una repubblica appassionata per la libertà e la democrazia, ed il fatto che il presidente Carranza abbia informato Wilson che non tollererebbe la formazione di bande armate al Messico, e che il Messico è stato rappresentato alla fiera di Lione e non a quella di Lipsia, sono indizi di questa evoluzione.

Il Cile non è alleato della Germania

LONDRA, 3.

La Legazione del Cile smentisce l'esistenza di un trattato segreto tra il Cile e la Germania.

Il ministro del Cile a Londra, a questo proposito, ha dichiarato che l'attribuire un trattato segreto fra il Cile e la Germania è non soltanto infondato, ma ridicolo. Il Cile si è dichiarato contrario al blocco tedesco e nella sua attitudine è in perfetto accordo con gli altri paesi americani.

La calma in Svezia

STOCCOLMA, 3.

In occasione del 1.o maggio settantamila manifestanti sfilarono in ordine perfetto per le vie principali della capitale portando stendardi con iscrizioni reclamanti pane, pace e libertà.

Vari discorsi furono pronunciati alla fine della manifestazione ed il lungo ordine del giorno approvato conclude in questi termini:

« Viva la giornata di otto ore! Viva la revisione della costituzione. Viva l'internazionale! Viva la pace socialista! ».

I rapporti che giungono da tutte le provincie riferiscono che l'ordine non è stato turbato.

L'Austria e la pace

Le confessioni del "Fremdenblatt,,

BERNA, 2.

Il Fremdenblatt di Vienna, organo ufficioso per gli affari esteri, in un articolo ci tiene a porre in rilievo che le disposizioni pacifiche delle potenze Centrali non costituiscono da parte loro una confessione di debolezza.

« Noi vogliamo la pace — esso scrive — perchè non vogliamo che l'umanità continui a insanguinarsi. Noi abbiamo il diritto di affermare che la nostra situazione militare al Nord come al Sud-est e al sud-ovest non è mai stata migliore di così. Questa situazione favorevole è frutto in parte dello spirito di sacrificio, di cui dà prova la popolazione civile.

« Siamo disposti alla pace, però siamo pronti a continuare la guerra se i nostri nemici respingono la mano che noi tendiamo loro.

« Vogliamo la pace ma non ne abbiamo più bisogno di quello che ne hanno i nostri avversari. Le loro ferite sono più gravi delle nostre e il loro avvenire più incerto. »

L'articolo dell'ufficioso austriaco è molto commentato e lascia capire che l'Austria non ne può più.

Nella flotta austriaca

ZURIGO, 3.

Si ha da Vienna: L'ammiraglio Njegovan è stato nominato capo sezione della marina, rimanendo comandante della flotta. Quindi i due uffici sono riuniti nuovamente come fino alla morte dell'ammiraglio Haus.

Quando morì l'ammiraglio Haus, il Comando della flotta fu affidato all'ammiraglio Njegovan. Ora, colla nomina di capo sezione della marina, tutti i poteri della difesa marittima, compreso quello di rappresentare la marina nel Ministero, sono concentrati in quell'uomo, che ancora vivente il Haus, era stato designato a suo successore.

La riforma elettorale di Tisza

ZURIGO, 3.

Era facile profezia prevedere che l'opposizione ungherese non si sarebbe accontentata della riforma elettorale promessa nell'autografo di Carlo I a Tisza, tanto più che il governo di Budapest vuole cavarsela con un progetto di legge che darebbe il diritto elettorale ad altri 30 mila cittadini appena. Esso infatti propone di accordare il voto a tutti i militari che siano stati insigniti della medaglia al valore e paghino una imposta annua di venti corone e a coloro che posseggono otto iugeri di terra.

Il progetto è di una liberalità così meschina che la stessa *Neue Freie Presse* afferma non essere possibile parlare di una riforma elettorale.

La corrente avversa in Ungheria è già fortissima. Il progetto viene aspramente biasimato e da ciò risulta che alla riapertura del Parlamento la lotta fra i partiti riprenderà con accresciuta violenza.

Se il Parlamento austriaco dimostrerà di essere in grado di lavorare è probabile che assisteremo alla convocazione delle Delegazioni, progetto a cui da parte del governo ungherese non si muovono obbiezioni di sorta. L'argomento principale di dibattito in questo caso sarebbe il bilancio. Ma siccome la parte più considerevole delle spese comuni è costituita oggi da quelle militari, il corrispondente da Vienna delle *Münchener Neueste Nachrichten* ritiene che dalle delegazioni sarebbe presentato un semplice bilancio provvisorio.

La carestia in Austria

ZURIGO, 3.

Ad un giornalista che gli ha domandato se in avvenire saranno necessarie nuove restrizioni, il Ministro degli approvvigionamenti austriaco, Hofer, ha risposto che sul fatto delle restrizioni è impossibile far profezie. L'approvvigionamento in Austria, anche in avvenire, dovrà basarsi sull'arrivo dalla Romenia e le difficoltà di trasporto continuano ad essere innumerevoli. Hofer prevede una dura fine di maggio, ma nel mese di giugno spera di poter rimediare con abbondanti importazioni di legumi. Non bisogna però nutrire apprensioni di sorta esistendo grandi quantità di carne delle quali si può fare uso.

A Vienna l'esercizio di cucine economiche incontra gravi difficoltà. La *Zeit* scrive che esse dispongono di pochi legumi e non ricevono carne a sufficienza. Il 26 marzo, data la mancanza di viveri, si è stati costretti a sospendere la distribuzione dei pasti serali. Il caffè fatto con surrogati lascia molto a desiderare. La distribuzione del pranzo incomincia alle 12; ma già alle 10 molte centinaia di persone fanno coda davanti alle cucine e per mantenere l'ordine è necessario l'intervento della polizia. Le cucine economiche ogni giorno devono provvedere al nutrimento di 30 mila persone che per ogni pasto pagano 25 centesimi. Da parecchio tempo gli avventori non sono soltanto poveri popolani, ma si vedono anche funzionari ed impiegati di commercio.

I bevitori austriaci di birra devono rinunziarvi quasi del tutto, la mancanza è diventata sempre più sensibile. Si apprende ora che i fornitori restringono la fornitura agli esercizi pubblici. Anche la mancanza di carbone è molto sensibile sebbene la buona stagione sia già avanzata.

Il Gran Visir a Vienna

ZURIGO, 2. — Si ha da Vienna: Il Gran Visir Talaat Pascià è arrivato a Vienna dal Quartiere generale tedesco, ove fu ospite dell'imperatore e del maresciallo Hindenburg. Talaat Pascià visitò il fronte occidentale ed il Quartiere generale del Kronprinz.

Ieri il Gran Visir è stato ricevuto dall'Imperatore a Laxembourg. I Sovrani iersera gli hanno offerto un pranzo.

Talaat Pascià ha avuto conferenze col Ministro degli affari esteri conte Czernin.

Il processo di Federico Adler

GINEVRA, 2. — Abbiamo da Vienna:

Il processo contro il dott. Federico Adler, uccisore del presidente del consiglio conte Stürgkh è fissato per il 18 o il 19 maggio. I medici alienisti si pronunciarono per la responsabilità dell'Adler.

Scoppio in una fabbrica di esplosivi

ZURIGO, 2.

La *Kölnische Zeitung* reca: Ieri, nel pomeriggio, a causa dell'inavvedutezza di un'operaia, avvenne un grave scoppio in una fabbrica di esplosivi di Troisdorf. Trenta operaie furono ferite mortalmente.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 3 maggio 1917.

Lungo tutta la fronte consuete azioni delle artiglierie e maggiore attività di pattuglie, che sostennero frequenti piccoli scontri con quelle nemiche.

Il tempo sereno favorì le ricognizioni aeree.

Nella passata notte velivoli nemici lanciarono bombe sull'idroscalo di Codigoro e sull'abitato; qualche danno agli edifici; non sono segnalate vittime umane.

Una nostra squadriglia rinnovò il bombardamento degli impianti di Opcina e di Prosecco, ritornando poi incolume al proprio campo.

CADORNA.

Gli ultimi aneliti degli austriacanti a Trieste

ZURIGO, 3.

L'*Osservatore Triestino*, il giornale ufficiale di Trieste del 16 aprile, pubblica il resoconto del Congresso generale straordinario tenutosi domenica 15 aprile dall'Associazione politica Adriatica, una società austrofila creata dal governatore Fries-Skene, per combattere l'irredentismo, nella quale fu votato il seguente ordine del giorno:

« I soci dell'Associazione Politica Adriatica, tutti elettori, radunati il giorno 15 aprile 1917 a Congresso generale straordinario, deliberano quanto segue:

considerato che il deputato del secondo Collegio, avvocato dott. Edoardo Gasser, eletto a suo tempo su programma del cessato partito liberale-nazionale appalesatosi contrario alle istituzioni dello Stato, non corrisponde agli intendimenti ed agli interessi dei suoi rappresentati:

considerato che il predetto deputato si è astenuto da lungo tempo da qualsiasi attività politica, economica ed amministrativa, e ciò ad onta degli ingenti bisogni del momento;

considerato inoltre che il deputato del terzo Collegio della città di Trieste, dottor Giorgio Pitacco, pure eletto su programma liberale-nazionale, essendosi reso colpevole di alto tradimento e di diserzione al nemico, non può essere preso più oltre in considerazione per la rappresentanza, e che quindi anche gli interessi degli elettori di questo Collegio soffrono della mancanza di qualsiasi patrocinio;

dichiarano di non potere riporre alcuna fiducia nella persona dell'avv. dott. Edoardo Gasser nella sua qualità di deputato del secondo Collegio ed incaricano quindi la propria Direzione di prendere le misure opportune per il patrocinio degli interessi rispetto ai mandati del secondo e terzo Collegio della città di Trieste. »

La notizia merita qualche parola di commento. Scoppiata la nostra guerra, l'i. r. Governo sciolse tutte le Società di coltura e quelle nazionali politiche e sportive di Trieste, dell'Istria, del Friuli e prima fra tutte la « Lega Nazionale » della quale sequestrò il ricco patrimonio. Il partito liberale nazionale che, secondo l'ordine del giorno surriportato, si dimostrò contrario allo Stato austriaco, aveva vinto nel suo programma le più memorabili battaglie elettorali, tanto che da molti anni gli uomini suoi avevano la grandissima maggioranza del Consiglio municipale, della Dieta provinciale e tenevano fino al 1907 tutti i mandati e dopo il 907 due mandati al Parlamento di Vienna.

Anzi esso era il solo partito, che nelle ultime elezioni politiche del 1911, a suffragio universale aveva riportato a primo scrutinio una piena vittoria nel nome dell'on. Pitacco, deputato di Trieste da oltre 12 anni, mentre i socialisti erano riusciti solo nell'elezione di ballottaggio, mercè il voto degli jugoslavi e di quei patriotti austriaci, che riuniti ora nella nuova associazione politica, hanno loro espresso il tacito, ma significativo compiacimento.

Questa associazione fu promossa dal Governo fra i suoi più fidi, il Rabl, il Bernetich, il Ralli (greco); e si è insediata, a quanto si rileva, nelle splendide sale della disciolta Società filarmonico-drammatica, già il ritrovo preferito dei migliori cittadini di Trieste, dove convennero tutti i maggiori letterati e scienziati d'Italia e dove da ultimo furono ospiti cari i critici teatrali della stampa italiana, recatisi a Trieste nell'occasione della messa in iscena della « Gorgona » di Sem Benelli.

L'ordine del giorno ha un evidente significato di lealismo, in questo momento assai sintomatico, perchè previene le dimostrazioni di fedeltà, che prepara il Parlamento di Vienna, dal quale i soci dell'associazione politica — leggasi il Governo — prevedono che vi saranno assenti i rappresentanti nazionali di Trieste, uno dei quali l'on. Giorgio Pitacco, deputato da tre legislature, che difese coraggiosamente in documentati discorsi l'italianità della sua terra, sarebbe addirittura colpevole di alto tradimento e di diserzione al nemico.

Quale prova migliore dei veri sentimenti del popolo triestino, che nessuna postuma dichiarazione di fede austriaca varrebbe a sconfessare!

Navi britanniche silurate

Un velivolo tedesco abbattuto

LONDRA, 3.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Il vapore britannico *Gena* è stato affondato ieri con una torpedine lanciata da un idrovolante tedesco al largo di Aldeburgh. Nessuna vittima.

Un altro idrovolante nemico che partecipava all'attacco fu abbattuto con una cannonata dal *Gena*; gli aviatori vennero fatti prigionieri.

Un sottomarino tedesco silurò il 16 aprile, a circa trentacinque miglia dalla costa più vicina, il vapore *Ballarat* che trasportava gran numero di soldati australiani. Mercè la loro perfetta disciplina, tutti si rifugiarono nelle scialuppe e furono condotti nel porto da navi esploratrici accorse sul luogo.

Non vi furono nè morti nè feriti.

Su 5406 navi nei porti inglesi, 44 affondate

Ecco la statistica del movimento delle navi mercantili nei porti del Regno Unito nella settimana terminata alle ore 13 del 29 corr., non comprese le navi di cabotaggio e i battelli da pesca.

Arrivi 2716; partenze 2690.

Navi mercantili britanniche affondate da sottomarini o da mine: 31 al disopra delle 1600 tonnellate, 13 al disotto. Navi da pesca britanniche affondate otto.

Navi mercantili britanniche attaccate senza successo ventiquattro.

Il Reichstag si riapre

ZURIGO, 3.

Si ha da Berlino, 2: Il Reichstag ha ripreso oggi i suoi lavori con il discorso inaugurale del presidente Kaempf che è stato quasi tutto consacrato all'America.

Wilson, secondo l'oratore, non ha diritto di parlare di umanità perchè non protesta contro la guerra di affamamento inglese e perchè non accettò la proposta fatta dalla Germania agli Stati Uniti circa la guerra coi sottomarini. Non è vero che il popolo tedesco sia uno strumento nelle mani di ambiziosi che lo hanno spinto alla guerra; ma esso il 4 agosto 1914 si sollevò come un sol uomo ed oggi lotta per la libertà, l'indipendenza e la vita. Wilson si ingannò se credette col suo messaggio di seminare la zizzania fra il popolo ed il Governo tedesco.

L'oratore, quale Presidente del Reichstag, deve dichiarare che questo tentativo di Wilson sarà come mordere il granito. Col suo sangue più prezioso il popolo creò l'Impero tedesco ed ora i tedeschi combattono per l'Imperatore e l'Impero. Le parole di Wilson non faranno perdere nulla di ciò che i loro padri conquistarono sui campi di battaglia. Come il Governo tedesco dichiarò di non volersi ingerire nelle faccende interne della Russia, così proibisce a qualsiasi Governo straniero di ingerirsi delle sue.

L'oratore ha parlato della situazione militare ed ha detto di credere vicina la fine della guerra con una pace che garantisca per sempre la sicurezza ed il felice sviluppo della Germania.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Lenine non ha successo

PIETROGRADO, 3.

Lenine si è presentato dinanzi al Consiglio dei delegati e degli operai per spiegare le sue teorie e rispondere alle critiche che gli sono state fatte. Si era raccolta immensa folla di soldati e di operai. Dopo avere analizzata la storia della Russia, Lenine ha detto che egli non è fautore di una repubblica come esiste negli altri paesi, con impiegati di polizia ed esercito permanente: l'attuale governo provvisorio è costituito da capitalisti; ora Lenine non è contro il principio di autorità, ma l'autorità deve essere rigidamente rivoluzionaria. Essa deve essere assunta dal Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati. Ha infine negato di essere partigiano di una pace separata. Egli è convinto solo che nelle classi operaie la guerra non è necessaria.

Lenine non ha avuto successo. Il segretario del Club anarchico di Pietrogrado, pubblica nei giornali una lettera protestando contro l'azione di Lenine ed affermando che essa non ha alcun appoggio fra i circoli anarchici russi.

Il comitato esecutivo del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati ha costituito sotto la presidenza di Skobeleff una speciale sezione di politica estera, che ha lo scopo di informare i paesi esteri degli avvenimenti russi ed essere informato dei movimenti esteri. L'attività di questa sezione si aggiungerà a quella che viene svolta dal Ministero degli esteri nel governo costituito, e può rappresentare un nuovo intervento del Comitato operaio anche nel campo della politica estera.

Corrono voci di una imminente parziale crisi ministeriale, che dovrebbe cominciare col ritiro dell'attuale ministro degli esteri Miliukoff; ma nei circoli governativi si afferma che queste voci non hanno fondamento, e si devono piuttosto ricollegare con le azioni di parecchie correnti democratiche che si agitano per limitare la guerra e, credendo di vedere il Miliukoff il più irremovibile assertore nel governo, della necessità di condurre la guerra fino alla fine, secondo il programma concordato fra gli alleati, lavorano con ogni mezzo per scalzarne la posizione. La campagna contro Miliukoff è un altro chiaro indice della attitudine di varie frazioni russe nel problema della guerra.

Rasputine e la Germania

PIETROGRADO, 3.

La *Rousskoie Slovo* ha recentemente intervistato il deputato Pourichkievich ritornato dal fronte a Pietrogrado.

La conversazione si aggirò intorno agli ultimi avvenimenti, all'assassinio di Rasputine e l'influenza di quest'ultimo alla Corte russa. Questo deputato racconta il fatto seguente, finora ignorato: Trepoff aveva tentato invano, a parecchie riprese, di ottenere da Nicola II il licenziamento di Protopopoff. Costui restava fermo al suo posto, in grazia all'appoggio di Rasputine.

Trepoff decise di cambiare tattica, e tentò di ottenere l'assentimento di Rasputine al licenziamento di Protopopoff. Gli fece offrire da parte di suo suocero Mosaoloff la somma di 150,000 rubli, ma per la prima volta Rasputine rifiutò il denaro! Perchè? Semplicemente perchè, per mantenere Protopopoff al potere, egli riceveva una somma ben più rilevante da un « famoso partito », che s'era costituito a Stoccolma al principio del 1916, « il partito dei verdi ». Questo partito era composto di agenti tedeschi inviati a Stoccolma dal governo del « Kaiser » per agire sul Governo russo. Rasputine era a Pietrogrado il loro principale rappresentante, ed aveva ricevuto come istruzione di fare tutto il possibile per provocare disordini interni nell'Impero. La maggior parte delle crisi ministeriali sono il risultato degli ordini venuti da Stoccolma e fedelmente trasmessi dal famigerato Rasputine.

Il privilegio delle navi olandesi

L'AJA, 3.

Quattordici bastimenti olandesi, ai quali la Germania assicurò la libera traversata dall'Inghilterra all'Olanda, sono giunti in Olanda.

CRONACA DI ROMA

Venerdì, 4 Maggio 1917 — San Gottardo
Il sole nasce alle ore 5.5; tram. alle ore 7.9.
La luna nasce alle ore 4.44; tram. alle ore 3.14.
L'Avemaria suona alle ore 19,30.

Date oro alla Patria!

Da qualche giorno l'offerta dell'oro da parte dei romani continua con un crescendo che dimostra come i romani, da coloro che fanno parte dell'aristocrazia fino ai popolani, abbiano interpretato la bellezza del gesto che essi compiono.

Mi raccontava qualche giorno fa una signora del comitato un delizioso episodio: si è presentata presso uno dei tavoli destinati a ricevere l'oro, una donnetta giovane ancora e bionda, appena giunta, ha sostato un attimo, e quasi scusandosi della tenuità dell'offerta, ha deposto sul vassoio un orecchino che reggeva nel suo centro una perlina irregolare e oscura: attorno al tenue filo d'oro che incastonava la gemma di quasi nessun valore erano attorcigliati due capelli biondi. La dama che ha raccolto l'offerta ha pesato sulla bilancia la boccola d'oro. Due capelli rimasti attorcigliati alla gemma non aumentavano certo di un milligrammo il peso: ma come essi conferivano un immenso valore spirituale simbolico al dono che la donna offriva alla Patria! Erano un segno di giovinezza, un bagliore di gioventù, un lucido brillare dell'anima indissolubilmente legati a quella boccola che se ne andava dal piccolo patrimonio della povera donnetta. Ho voluto ripetervi questo episodio, questa inezia, questo nonnulla perchè mi sembra più convincente e più persuasivo di tutti i complicati calcoli statistici, secondo i quali se ciascuno potesse trarre dal proprio forziere una minima quantità di oro e versarlo alle casse dello Stato, un immenso beneficio si potrebbe rendere alla Patria.

Or dunque io dico a coloro che sono ricchi: date oro e argento quanto più potete e dico a coloro che sono poveri: « l'unica forma per cancellare la vostra povertà è racchiusa nel sentimento con cui accompagnate l'offerta: anche se il dono sia tenue, la grandiosità del sentimento con cui l'offrite può rendere voi poveri di moneta e di quotidiana ricchezza, dei miliardari del sentimento. Ragioniamo un poco insieme: che cosa sono i gioielli nella vostra vita? In genere un gioiello, una medaglia, un anello, una boccola, un braccialetto, non sono che simboli, espressioni o ricordi di un momento di felicità, affidati perchè la mente non oblii, al luccicare di un metallo, o al chiuso splendore albare di una piccola perla. In ogni modo è sempre un valore d'anima quello che si lega a un oggetto di pregio e che può rendere infinitamente caro un gioiello. Ora è proprio questo gioiello che la Patria oggi vi chiede: non vi chiede la Patria l'oro indifferente, non vi chiede quell'oro che potreste comprare barattando altra moneta corrente: sibbene quello vostro, quello più intimo, quello che ciascuno di voi ha accarezzato con le sue mani come il segno tangibile di una piccola o grande gioia fugace, come il peso necessario perchè il più dolce fra gli eterei sogni immateriali della vostra vita avesse la consistenza di confondersi con la realtà della vita: questo simbolo vi domanda la Patria. E se ad un anellino che voi diate, ad una boccola che voi, donne romane, offriate alla Patria restino aderenti o il profumo delle vostre dita, o qualche capello biondo o bruno, se insomma quando il gioiello uscirà dalla vostra casa voi lo seguiate con una scia di sguardo che dica insieme il dolore, il desiderio, ed il rimpianto, e il profumo delle dita e i capelli sperduti e lo sguardo non faranno che moltiplicare nell'infinito del valore spirituale, il valore preciso dell'oro offerto. Diverrete così voi, poveri, per la Patria che v'invoca, i veri miliardari del sentimento.

E soggiungerei ai ricchi: per essere degni di quegli altri, dei poveri, voi dovete dare in sovrabbondanza. Anche così voi, grassi borghesi, ed aristocratici del sangue vi libererete di un piccolo rimorso che vi punge. Quante ore di gioia, obbedendo ad un vostro egoismo, avete saputo inquadrare in questa vicenda di dolore immenso? Date tanti grammi di oro, o signore della società, per quante giocondo risa di gioia le vostre belle bocche hanno trovato modo di sgranare da quando è scoccata l'ora del raccoglimento e della pensosità triste. Avete commesso dei piccoli peccati di profanazione al dolore di tutti? Pagateli con altrettanto oro, con quello stesso oro che incastonava le gemme dinanzi alle quali impallidiva lo splendore dei vostri colli denudati! Persuadetevi per un anno almeno che nulla è più bello, che nulla esalta così il desiderio di noi uomini, che nulla ci turba così profondamente come una bella mano che non rechi altro tesoro se non la trama azzurra delle vene ed un collo femineo che non rechi altro *collier* se non quello dei piccoli e subiti baci che nella fantasia vi depongono le labbra dell'uomo innamorato...

« Il n'y a rien de plus beau que parer son idole ». Orniamo l'idolo dunque! Quale ex voto più bello dei gioielli che furono cari a voi tutte, donne romane? Qualunque gioiello sia, per gli occhi inteneriti dell'idolo, che in questo caso è uno per tutti e si chiama la Patria, esso avrà pur sempre la forma di un cuore offerto.

Sono certo che fra non molto tutto l'altare sarà coperto di questi mirabili *ex voto* come lo sono certi altari di certe piccole chiese, infinitamente care alla nostra nostalgia...

Fausto M. Martini

Il quarto versamento al Tesoro

La mancanza di spazio ci ha impedito di registrare giornalmente le numerosissime offerte di oro pervenute al « Comitato femminile romano pro oro alla Patria ».

A dare un'idea, tuttavia, dell'affluenza continua delle offerte, possiamo informare che oggi il Comitato ha fatto al Tesoro il suo quarto versamento consistente in:

Oro monetato e medaglie	Kg. 0.967
Oro (oggetti vari)	» 2.095
Oro con pietre	» 0.418
Orologi d'oro	N. 28
Argento monetato e medaglie	Kg. 1.045
Argento (oggetti vari)	» 7.870
Moneta cartacea da investirsi in oro	L. 200

Il totale dei versamenti finora eseguiti al Tesoro è perciò:

Oro monetato e medaglie	Kg. 6.592
Oro (oggetti vari)	» 16.877
Oro con pietre	» 1.928
Orologi d'oro	N. 103
Argento monetato e medaglie	Kg. 4.470
Argento (oggetti vari)	» 24.050
Moneta cartacea da convertirsi in oro	L. 1300

La riforma postelegrafonica

Un ordine del giorno del personale di 1ª e 2ª categoria.

Il personale postale-telegrafico di 1.a e 2.a categoria, residente in Roma, riunitosi in assemblea nella sala «Astorria» in via Volturno, n. 37, dopo lunga, vivace ed esauriente discussione ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei funzionari di 1.a categoria, delle ausiliarie, dei capi d'ufficio, dei primi ufficiali amministrativi-contabili e telegrafici dell'Amministrazione postale e telegrafica, presa in attento esame il contenuto della progettata riforma amministrativa-organica, secondo lo schema pubblicato dal giornale *Unione* del 15 aprile. Considerato che la riforma stessa nei riguardi del personale — plaudita da gruppi costituenti una esigua minoranza — non soltanto non risponde ai «desiderata» più volte manifestati, nel senso di una generale perequazione, ma anzi in alcuni punti rappresenta un vero regresso morale e materiale;

«Considerato che non è opportuno procedere attualmente a parziali riforme organiche per il fatto che, dovendosi nello immediato dopo guerra addivenire alla riforma generale della pubblica amministrazione, ogni provvedimento oggi, come l'esperienza insegna, sarebbe ottimo pretesto ad esclusioni future, ecc.;

«Confida che il Ministro, riconoscendo la necessità della concordia nell'ora attuale; rimandi ogni provvedimento a quando, dopo l'immancabile successo delle armi, si addiverrà ad una radicale riforma dei pubblici servizi, veramente consentanea agli interessi nazionali, e invita tutti i colleghi dell'assemblea a nominare un Comitato provvisorio il quale esprima tali voti al Ministro».

Partecipò all'assemblea e alla votazione un numero imponente di impiegati (circa mille) e vi aderì, con telegrammi esprimenti incondizionata solidarietà, la maggior parte del personale e degli uffici provinciali dei vari centri d'Italia, nonchè il Comitato provvisorio del personale della zona di guerra. Le adesioni continuano a pervenire.

Risultati del censimento

della popolazione di Roma

Dal censimento sommario testè compiuto risulta che la popolazione legale di Roma, *senza tener conto della guarnigione*, fu:

1. abitualmente residenti	538846
2. temporaneamente assenti	60192
3. non censiti perchè temporaneamente emigrati senza denunzia e ritardatari	12000
ammonta a	610538
Aggiungi gli abitanti con dimora occasionale	35163
+ la popolazione fluttuante degli alberghi, pensioni, convivenze	3000
Si ha il totale di	648701

che è la popolazione di Roma.

Dal censimento ufficiale del 1911 la popolazione, che era di 556,000 è quindi cresciuta di oltre 92 mila abitanti.

La tramvia per Monte Mario

E' noto che, già da molti anni, l'istituzione di una tramvia per Monte Mario è attesa con vivo desiderio dalla cittadinanza, e in special modo dagli abitanti dei quartieri di Prati e Trionfale. Sin dal 1906 furono formulati voti e proposte, e numerose petizioni vennero presentate successivamente alle autorità competenti, sino a che l'anno scorso in una importante riunione, cui presero parte parecchi consiglieri comunali e provinciali e autorevoli cittadini rappresentanti le varie Associazioni popolari, fu deciso di rivolgere vivissime premure all'Amministrazione comunale perchè disponesse al riguardo lo studio di un progetto completo e definitivo. La domanda fu accolta, ed ora il progetto, compilato con ogni diligenza a cura dell'Ufficio tecnologico e precisamente dagli ingegneri Cerreti e Manetti, è stato sottoposto dall'assessore comm. De Rossi all'esame della Giunta, la quale ne ha deliberato la presentazione all'on. Consiglio.

Il progetto prevede l'impianto di una tramvia a scartamento normale e semplice binario per servizio viaggiatori e merci dalla via Andrea Doria ove hanno termine le linee tramviarie n. 4, 7, 14 e 29, lungo il seguente percorso: Via Trionfale, via Camilluccia, Braccio Bonnestahl, via Trionfale, via di accesso al Manicomio. Saranno abilitate al servizio merci, oltre i capilinea, le fermate del Dazio (Monte Mario) e del Forte Trionfale (S. Onofrio).

Il progetto è studiato come tramvia extra urbana sovvenzionata e quindi con tutti gli impianti e condizioni di esercizio necessari per ottenere la concessione di una sovvenzione per parte dello Stato. La spesa complessiva di impianto è prevista nella somma di L. 1.006.000.

Le tariffe di esercizio sono proposte in L. 0.05 per km. per il servizio viaggiatori, e in L. 0.10 per tonn.-km. per le merci. Al *deficit* annuo di esercizio, che si prevede in 60,000 lire, faranno fronte le sovvenzioni dello Stato, della Provincia, del Comune e dei cointeressati.

Il componimento della vertenza

Scarpellini-Criscuolo

In seguito ad una corrispondenza da Subiaco, comparsa nel numero 137 del giornale « La Tribuna », del 17 maggio 1916, il sindaco cav. Scarpellini ebbe a sporgere querela contro il nostro corrispondente interinale avv. Criscuolo.

Oggi la vertenza è stata composta con la seguente lettera diretta allo Scarpellini dal Criscuolo:

« Roma, 3 maggio 1917. — Egregio cav. Scarpellini Attilio, sindaco di Subiaco: Come ebbi già a dichiararle, le confermo che nessuna dimostrazione ebbe luogo contro di Lei in Subiaco, come erroneamente venne pubblicato nella corrispondenza stampata nel giornale « La Tribuna », n. 137 del 17 maggio 1916 a me attribuita; e che la dimostrazione di cui si fa cenno nella stessa corrispondenza da Subiaco non ebbe luogo, e che Ella invece gode la meritata stima dei suoi concittadini. La forma data dal giornale alla pubblicazione della mia corrispondenza da Subiaco non poteva essere altro che la conseguenza di erronee informazioni pervenute al giornale da altra fonte a me estranee.

Con ossequi, dev.mo avv. Francesco Criscuolo. »

Siamo lieti della composizione di una vertenza che ci aveva addolorati. Con la lettera dell'avv. Francesco Criscuolo, il cav. Attilio Scarpellini riceve la meritata attestazione che la cittadinanza di Subiaco ha sempre apprezzato ed apprezza la sua operosità spesa per il benessere del paese.

L'Assemblea generale degli impiegati avventizi dello Stato. — Nel salone della Fratellanza Militare « Umberto I » al vicolo Morgana, ha avuto luogo l'assemblea generale degli impiegati avventizi delle pubbliche amministrazioni assunti in servizio prima e non condizionatamente al periodo della guerra.

Si è approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno perchè sia portato a cognizione di tutti i membri del Governo:

« Gli impiegati avventizi delle Amministrazioni dello Stato assunti in servizio prima e non condizionatamente alla durata della guerra, riuniti in assemblea generale;

e reclamano che agli avventizi dello Stato assunti prima e non condizionatamente al periodo della guerra — il cui patto d'impiego originariamente temporaneo ha assunto stabilità da ripetute conferme — siano estese tutte quelle provvidenze che sono state e che saranno concesse agli impiegati di ruolo per attenuare le conseguenze gravissime del più che duplicato rincaro della vita ».

Per un Consorzio delle Cooperative di consumo

Lunedì nel Gabinetto del Sindaco in Campidoglio, si adunò per la prima volta il Comitato costituitosi recentemente per la creazione di un Consorzio tra le Cooperative Romane di Consumo. Erano presenti il Sindaco Don Prospero Colonna, l'Assessore comunale comm. Torquato Foggi, il Consigliere provinciale ing. Francesco Ceribelli, il Consigliere comunale comm. prof. Carlo Dragoni, il comm. avv. Antonio Edoardo Franza, il cav. dott. Ignazio Giordani del Commissariato dei Consumi, e il cav. avv. Ulrico Ailland, il cav. Mario Verdiani.

Il Comitato deliberò di preparare subito uno schema di organizzazione del futuro Consorzio da discutere in una riunione che avrà luogo prossimamente nei locali dell'Istituto Centrale di Credito per le Cooperative, gentilmente concessi, ed alla quale saranno invitati tutti i rappresentanti delle Cooperative di consumo e dei gruppi di acquisto in comune esistenti in Roma. Deliberò anche di sollecitare l'appoggio ed il concorso degli Enti creati dallo Stato, dalla Provincia e dal Comune per disciplinare i consumi, delle autorità e della stampa.

Non crediamo necessario spendere parole per dimostrare l'utilità pratica della creazione di questo Consorzio. E' certo che — date le condizioni attuali del mercato e dei trasporti che impediscono praticamente ai piccoli gruppi di consumatori di porsi in diretta comunicazione coi produttori — soltanto la creazione di un Ente che senza distruggere la personalità delle singole cooperative si sostituisca a loro collettivamente nei rapporti colle Autorità ed in quelli coi produttori, può rendere l'opera di queste Cooperative veramente utile ed efficace.

Le Cooperative e i gruppi d'acquisto, che non ricevessero direttamente l'invito a partecipare ai lavori per la formazione del Consorzio, sono pregati di rivolgersi per informazioni all'Ufficio di segreteria della Società Anonima Cooperativa tra il personale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (Villa Umberto) che si pone cortesemente a disposizione di tutti gli interessati.

Croce Rossa Italiana

Per la replica della conferenza Mengarini sulla "Luce fredda„

Raramente una conferenza ha interessato un'intera cittadinanza come la conferenza del prof. Mengarini, la quale si ripete per la quarta volta domani venerdì alle ore 21.

Anche questa volta le richieste dei biglietti sono numerosissime. Ad impedire che ne sia venduto un numero eccessivo e ad evitare che chi ha acquistato regolare biglietto non abbia a trovare posto, i biglietti saranno numerati e si potranno acquistare soltanto all'Agenzia Chiari-Sommariva, via Cesare Battisti, angolo Piazza SS. Apostoli, e, a partire da un'ora prima della conferenza alla porta della Sala.

Non sono validi i biglietti che non contengano l'indicazione del posto numerato.

L'ingresso è sempre a beneficio della Croce Rossa Italiana e del Comitato Romano per l'Organizzazione Civile.

Per le famiglie dei tubercolosi

S. E. Lady Rodd	L. 50.—
Contessa Filippo Lovatelli	» 100.—
Laganà Giuseppe	» 5.—
Totale	L. 155.—

Una causa del maestro Mascagni

Ieri avanti la Prima sezione del Tribunale civile si è discussa una interessante causa intentata dal maestro Pietro Mascagni contro la Società italiana Imprese Fondiarie, determinata da un contratto col quale la detta Società aveva venduto al maestro Mascagni una zona di terreno per fabbrica di case di civile abitazione, mentre poi l'ufficio di edilità del Comune di Roma aveva negato il nulla osta al progetto, presentato per conto del Mascagni dall'illustre architetto Brasini, appunto di costruzione di un grandioso palazzo di civile abitazione, essendo, secondo il piano regolatore, la zona stessa destinata esclusivamente a villini. La Società aveva chiamato in rilevazione il Comune di Roma sostenendo che la dichiarazione fatta nel contratto col Mascagni era stata causata da un errore della copia del piano regolatore messa in vendita dal Comune di Roma. Il maestro Mascagni e per esso il suo difensore avv. Vittorio Vaturi, domandava la risoluzione del contratto e la condanna della Società ai danni, previa restituzione della parte di prezzo pagata; la Società, difesa dall'avv. Alberti, eccepiva la inammissibilità delle domande del Mascagni, e, in ogni modo, invocava di essere rilevata dal Comune, per il quale presentava la difesa l'avv. Ignazio Silietti.

La sentenza, che include risoluzione di eleganti quistioni di diritto civile, si avrà entro un mese.

La grazia a un condannato a morte

I lettori ricordano la grave, per quanto ritenuta generalmente inevitabile, sentenza del Tribunale Militare Territoriale, il quale condannava alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena il militare richiamato Ambrogio Caponera, perchè, per spirito di brutale malvagità, aveva assassinato, con l'aiuto di un altro militare condannato all'ergastolo, la contadina Pasqua Coletta e la giovinetta Amalia Fiordini, in territorio del comune di Ferentino.

Lo sciagurato, cui per la cinica efferatezza del delitto, erano state negate le circostanze attenuanti, presentava in tempo utile ricorso al Tribunale Supremo di Guerra e Marina; ma il ricorso veniva respinto.

Allora l'avvocato difensore Ernesto D'Aquila, ottenuto il consenso dell'avvocato comm. Camillo De Benedetti, che aveva rappresentata la parte civile, e senza opposizione dell'avvocato generale militare comm. Vico, tentò l'ultimo espediente, per strappare il condannato alla morte, e presentò ricorso in grazia sovrana.

Ed ora la domanda è stata accolta dal Re, il quale — considerando che ove il delitto fosse stato commesso in tempi normali, la Corte d'Assise avrebbe potuto condannare a trent'anni di reclusione — ha commutata la pena in quella dell'ergastolo.

Il concerto Sadero alla Filarmonica

Il concerto di Geni Sadero già annunciato e che fu rimandato è fissato domani venerdì alle ore 21 alla Filarmonica Romana in Via Ripetta, 105.

Per onorare la memoria del comm. Giustino Bosio

La Banca d'Italia, per onorare la memoria del compianto comm. Giustino Bosio, vice presidente del Consiglio Superiore della Banca stessa, ha fatto al Comitato Romano della Lega Nazionale Italiana contro la tubercolosi la cospicua elargizione di lire *cinquecento*.

Una conferenza

Ad iniziativa di un Comitato costituitosi fra impiegati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sabato 5 corrente alle ore 21,30, in una sala della Società di Mutua Assistenza fra gli Impiegati Civili di Roma, gentilmente concessa, verrà tenuta dal maggiore cav. Arturo Andreotti, ispettore centrale del predetto Istituto, una conferenza sul tema «Ricordi storici e l'ora presente».

Omaggio al comm. Segrè

Al comm. Salvatore Segrè, presidente della Commissione centrale di Patronato dei Fuorusciti adriatici e trentini in Roma, gli irredenti esuli dalle loro provincie presenteranno, quale omaggio di gratitudine e di affetto, nel secondo anniversario della nostra guerra, un *album* contenente le loro firme.

Per effettuare tale nobile intento, essi hanno costituito un Comitato offrendo la presidenza onoraria al Ministro Comandini, che l'ha accettata. Presidente effettivo del Comitato è stato nominato il comm. dott. Ruggero Ravasini.

I fogli per la raccolta delle firme sono stati inviati nelle seguenti città:

Bologna, Brescia, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Torino, Treviso, Udine, Venezia e Verona.

Coloro, che non risiedono nelle sopranominate città e che desiderano associarsi alla manifestazione, sono pregati di scrivere al Segretario del Comitato: Roma, via Milano 33, oppure d'inviare a questo indirizzo, entro il giorno 12 maggio p. v., la propria adesione.

La revoca del Sindacato della Ditta Dionigi Ghislo e figli

A suo tempo fu pubblicato da alcuni giornali che la Ditta Fabbrica Nazionale di Medicazione Dionigi Ghislo e Figli di Pavia, con rappresentanza a Roma in piazza Colonna, era stata sottoposta a sindacato. La Ditta ricorse affermando la propria esclusiva italianità e chiedendo la revoca del provvedimento.

Dopo una minuziosa e severa inchiesta governativa, e sulle conformi conclusioni di essa il Comitato Ministeriale pel commercio dei sudditi nemici emetteva parere favorevole all'accoglimento del ricorso.

Il Ministero faceva proprio tale parere, ed a seguito di ciò il prefetto di Pavia con suo recente Decreto procedeva alla revoca del provvedimento di Sindacato.

Una grave disgrazia

nella tipografia del "Messaggero„

Il tipografo-macchinista del *Messaggero* — Fernando Bernardini di Giulio, di 17 anni, da Roma, abitante in via Parione — stamane alle 9 era intento a lavorare su di una macchina rotativa all'altezza di due metri. Ad un tratto il Bernardini ha perduto l'equilibrio ed è precipitato a terra, battendo la nuca e rimanendo tramortito. Il povero tipografo è stato subito soccorso dai compagni di lavoro e da Angelo Cerroni — di 20 anni abitante in Via Germano Sommeiller — è stato trasportato all'ospedale di S. Giacomo.

I sanitari hanno apprestate le più sollecite e sapienti cure al Bernardini; ma si sono riservati ogni giudizio sulla sua guarigione. Sembra che il poveretto abbia riportato la frattura della base del cranio.

Attraverso i rioni

— *Cade in una fogna.* — Stamane il muratore Paolo Caroni fu Michele, lavorando ai Mercati generali è caduto in una fogna dall'altezza di sei metri, riportando ferite alle labbra e frattura d'una mano. Trasportato, dal compagno di lavoro Domenico Paranilli, di 36 anni abitante in Via S. Sabina 10, all'ospedale della Consolazione vi è stato trattenuto in osservazione.

— *Una signorina suicida.* — Verso le 3 e mezzo di stamane la signorina Gemma Togni, di Bartolomeo, di 26 anni, da Amelia, affetta da lungo tempo da anemia cerebrale, in un momento di gravi sofferenze e di sconforto si è gettata dalla finestra della propria abitazione in Via in Selci 40 int. 16, nella via sottostante. La disgraziata Gemma è morta all'istante.

— *Si getta nel Tevere.* — Stamane, verso le undici certo Roberto Giannetti, fu Vincenzo, di 32 anni, all'*Acquacetosa*, a scopo suicida si gettava nel Tevere. Accorsi i barcaiuoli Ercole Nocchi fu Francesco, di 50 anni da Roma e Paolo Parma fu Angelo di 43 anni, pure da Roma — dimoranti all'*Acquacetosa* — hanno tratto in salvo il Giannetti e l'hanno trasportato all'ospedale di San Giacomo. Vi è stato trattenuto in osservazione.

SPETTACOLI del 3 Maggio

per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccòli — Ore 21: *Le ciane di Firenze.*

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

GIOVEDÌ, 3, ore 21, sera 20 d'abb.: Seconda rappresentazione

LODOLETTA

diretta dall'autore Maestro P. Mascagni
Protagonista la celebre artista Rosina Storchio
Altri esecutori: Giuseppe Campioni, Enrico Molinari, Paci Leone.

SABATO, 5 a PREZZI POPOLARISSIMI come da concordato con il Comune di Roma, ultimissima dell'opera: MIGNON.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia dialettale napoletana Murolo

GIOVEDI' 3, ore 21.30: Importante annunzio.

Napoli e i suoi costumi

Commedia brillante di Marulli (secolo scorso) con la maschera del Pulcinella: F. Corbinzi.

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

GIOVEDI' 3, ore 21: Replica a richiesta:

Santarellina

Interpreti principali: Armando Fineschi, Gina Daviso.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Fossi — Ore 21: *La Duchessa del Bal Tabarin.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

GIOVEDI' 3, ore 21: Replica a richiesta

IL RIFUGIO

Commedia in 3 atti di D. Niccodemi
Domani: Macbeth

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 21: *La donna nuda.*

TEATRO DEI PICCOLI
(*Via SS. Apostoli, 19*)

VENERDI' 4, alle ore 16 e 18:

Cappuccetto Rosso

Fiaba in due atti di C. Cui, messa in scena di E. Prampolini.

Completerà lo spettacolo: Uno scherzo comico per burattini.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 15.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — Via Firenze. Dalle 17 in poi *I misteri di New York*. *IV serie.*
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE. — Scelto spett.

ASTERISCHI

Tre valorosi.

In occasione del giuramento della recluta furono domenica 30 aprile consegnate solennemente le medaglie a tre valorosi soldati del 5.o reggimento artiglieria da fortezza; la medaglia d'argento all'artigliere Romano Giavatta e la medaglia di bronzo agli artiglieri Santi Giovanni e Spartaco Carloni.

Una laurea.

Il giovane Domenico Marino-Zuco, figlio dell'illustre professore che dirige l'ospedale della Consolazione, si è laureato in medicina e chirurgia. Congratulazioni.

L'Assemblea dell'Acquedotto Pugliese

Ultimamente ebbe luogo in Genova l'assemblea generale ordinaria della Società Italiana concessionaria dell'Acquedotto Pugliese.

Riproduciamo la

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Le provvidenze da Voi adottate nella Assemblea Generale Straordinaria delli 26 gennaio e 19 aprile 1916 non conseguirono ancora la loro attuazione — e la ragione è affatto estranea al Vostro Consiglio.

Sino dal Dicembre 1915 si era concordato col Ministero dei Lavori Pubblici il progetto di convenzione che Voi conoscete — e quel progetto approvato anche dal Consorzio, era stato concretato nel testo definitivo portante la data 7 marzo 1916 e veniva il giorno dopo presentato alla Camera dei Deputati per la sua approvazione.

Sono a tutti note le deplorevoli, ingiustificate vicissitudini che a quel progetto si collegano; nè stimiamo indugiarci sullo spirito che possono averle determinate — certo è che avendo in seno alla Giunta del Bilancio aderito il Ministro a che fosse sospesa ogni deliberazione e che fossero provocati anzitutto nuovi pareri dei Corpi Consultivi sulla asserta questione della decadenza, veniva quanto meno ritardata anche per lo stato di guerra indefinitamente l'approvazione del testo di convenzione 7 marzo 1916, e però protratto *sine die* il pagamento del contributo dovutosi, anche l'impellente necessità che il Vostro Consiglio studiasse ed attuasse tutti quei mezzi che il supremo interesse sociale reclamava.

Fu per questo che, avvalendoci di disposizioni luogotenenziali, provocammo e conseguimmo, con Decreto di questo Ill.mo Tribunale la dilazione dei pagamenti.

Fu per questo che, con atto 6 luglio 1916, e dopo che il Ministro aveva aderito alla nuova istruttoria ai fini anche di una eventuale decadenza, a salvezza dei diritti sociali, e per mantenere impregiudicata la nostra posizione, ritenemmo doveroso chiedere la costituzione del Collegio Arbitrale, perchè fossero risolute, in via di giustizia, quelle stesse contestazioni che la Società non aveva potuto ottenere di definire consensualmente mercè l'approvazione della predetta convenzione: e veniva così iniziato quel giudizio tuttora pendente, in cui intervenne la sentenza del Tribunale di Roma in data 10 Febbraio 1917.

La gravità dell'ora ci impone un doveroso riserbo, ma non ci esime dal proclamare alto e forte tutta la ingiustizia che verrebbe perpetrarsi a nostro danno, e dall'affermare, con la solennità del presente atto, che se grande fu l'ideale patriottico che ci mosse nell'accingerci a risolvere con virile tenacia il più grande lavoro idraulico della nuova Italia, non è inferiore l'energia che ci anima nella tutela dei Vostri legittimi interessi — fidenti che la giustizia che invochiamo ci sarà intera accordata da chi della legge ha l'alto ufficio di invigilare all'armonica tutela dei pubblici interessi e di quelli dei contraenti con lo Stato, che non hanno mai fuorviato, come noi in oltre un decennio di lavoro, da quella stretta linea di correttezza che è per la nostra Società uno fra i suoi titoli migliori, correttezza della quale fanno fede apposite recenti Commissioni Ministeriali che con alterno mandato e diuturna indagine, avendo noi aperte loro tutte le porte di casa nostra, ebbero modo di constatare la eccellenza tecnica della grandiosa opera e la esemplare regolarità dell'andamento contabile.

Fermi nel perseguire la tutela del Vostro onesto diritto, ci studieremo con ogni intento di affrettare, come abbiamo dichiarato al Governo, la soluzione della momentosa controversia, la quale protraendosi indefinitamente, finirebbe con ridondare a pregiudizio non solo delle Puglie e della grande opera — a cui la Società è orgogliosa di avere legato il suo nome, ma altresì a danno così della Società che dell'Erario.

✦ ✦ ✦

I Comuni aperti all'esercizio al 31 Dicembre 1915 erano 26 con 315.000 abitanti, al 31 Dicembre 1916 ascendevano a ben 34 con 000.000 abitanti ed altri dieci erano prossimi all'apertura.

Ci facciamo poi dovere di sottoporre alla Vostra approvazione il bilancio sociale.

Esso risponde alle scritturazioni sociali ed è stato formulato di pieno accordo col Vostro Collegio Sindacale, giusta i criteri da Voi sempre approvati.

Dovrete quindi procedere alla nomina di quattro Consiglieri due dei quali scadono pel compiuto quadriennio: i signori Barone Carlo Maurizio Gamba e ing. Cristoforo Bozano e due per avvenuto sorteggio i signori Avv. Giuliano Gambaro e Dott. Carlo Raffaele Bombrini; ed alla elezione del Collegio Sindacale.

Società Anonima Fabbre & Gagliardi in Liquidazione

per il commercio e l'industria di Automobili, Velocipedi e pezzi per costruzione e ricambio

Capitale sociale L. 2,500,000 — Sede in Milano

Si ricorda ai sigg. Azionisti che dal 21 dicembre 1916, come da pubblicazione 20/12-916, è pagabile in Milano presso la sede della liquidazione, Piazza Macello 21, dalle 14 alle 17 di ogni giorno feriale, un primo acconto di L. 20 — Venti — per cadauna azione, sulle N. 25.000 azioni costituenti il Capitale sociale, contro presentazione dei certificati di azioni per la relativa stampigliatura e per essere contemporaneamente muniti del bollo complementare, in relazione al disposto del Decreto Luogotenenziale del 31 Maggio u. s.

Milano, 30 aprile 1917.

I LIQUIDATORI.

A proposito dei Balli Russi

Esplorazioni artistiche

Niente è più fastidioso e inconcludente che parlare a vuoto di teorie d'arte. Già di teorie non ne dovrebbero esistere per una attività dello spirito che consiste in realizzazioni individuali, in casi particolari. Ma poichè raggruppare dei fatti per estrarre delle idee generali è un modo spicciolo d'intendersi, val meglio farlo almeno quando capiti l'occasione di qualche avvenimento. E i Balli Russi vanno svegliando da Roma a Napoli a Firenze tanta curiosità e tante discussioni per il loro indirizzo artistico da farceli sembrare qualcosa di più che avvenimenti mondani cari allo snobismo cosmopolita, o meglio interalleato, e da spingerci a scegliersi come spunto opportuno a brevi commenti su certe tendenze tipiche dell'arte di oggi. Non hanno essi mostrato l'intenzione di identificare a queste le loro manifestazioni, basandosi sulla collaborazione di pittori quali Bakst, Picasso, Gontcharowa, Larionow, Balla, Depero, e patrocinando una esposizione di quadri cubisti e futuristi?

L'evoluzione dei Balli Russi da rappresentazioni coreografiche di sapore nazionale, al più colorito da contatti con l'oriente, verso problemi d'arte universali, è evidente quando si pensa che dalle danze del *Principe Igor* sono giunti alla visione futurista di *Fuochi d'artificio*. Poichè tra quelle e questa non è un salto, uno scarto di gente in cerca di stramberie nuove, ma una derivazione logica. Già nel *Principe Igor*, malgrado la supremazia accordata ancora al corpo umano come mezzo espressivo di passioni, il colore, cioè un elemento tutto impersonale aveva assunto una importanza singolare. Ma poi nelle successive creazioni le ampie sottane, e le rigide tuniche sostituite alle gonnelle succinte hanno finito con subordinare la grazia delle danzatrici e dei danzatori a effetti complessivi di costume e di decoro scenico. E basta citare come termine intermedio di questa evoluzione il *Sole di Notte* ove tutto consiste nel creare alla zona azzurra del fondo due rosse bordure, l'una con la ghirlanda di soli stilizzati, l'altra con gruppi di personaggi agitati come in una caleidoscopica ridda di macchie fiammeggianti, per capire che le luminose armonie geometriche a esclusione di ogni intervento umano immaginate da Balla, sono l'ultimo passo di progressive e logiche ricerche. Quali, è quanto appunto ci preme di mostrare.

A chi consideri gli elementi di un'opera d'arte figurata, qualunque, apparirà chiaramente che è possibile scorgere come essi adempiano alle due diverse funzioni di riprodurre una qualunque realtà, o di creare delle forme e dei colori, in quanto le linee e le tonalità cromatiche, determinano delle figure, rappresentano un fatto e nello stesso tempo hanno un valore a sè unicamente pel modo come si accordano, come si contrastano. Prendiamo, ad esempio, un capolavoro noto a tutti, *L'amor sacro e profano* di Tiziano; il nudo è insieme l'evocazione di una piena, salda bellezza femminile, che ha un significato particolare nell'azione totale, e una sagoma rosata che sta in un certo rapporto con tutte le parti del dipinto. In altre parole ogni opera d'arte ha un contenuto illustrativo e uno decorativo. La distinzione in questi termini è tanto chiaramente fissata nel *Central Italian painters* da Berenson che vale la pena di riportare i due passi ove si trova esposta: « Per Decorazione intendo tutti quegli elementi d'una opera d'arte, i quali fanno direttamente appello ai sensi, come il colore e il tono; o direttamente stimolano sensazioni ideate, come per esempio la forma e il movimento », « Illustrazione è ogni cosa che in un'opera d'arte fa appello a noi, non per alcuna qualità intrinseca, come il colore o la forma o la composizione, contenuta nell'opera d'arte stessa, ma per il valore che la cosa rappresentata ha altrove, sia nell'universo esterno, sia nell'universo interiore ».

Questi due modi di essere se li consideriamo momentaneamente ciascuno a parte per chiarirne la natura, lungi dall'escludersi a vicenda, si compenetrano, si completano, sono in fondo due faccie di una stessa unità che non è possibile scomporre senza disgregamenti pericolosi. Che valore può assumere una rappresentazione di fatti operata con mezzi sprovvisti di ogni merito intrinseco? Qual'è il risultato di segni e di toni associati senza alcuna organicità regolatrice? Il rappresentare e l'inventare sono dunque attività simultanee ed inscindibili del pittore o dello scultore che crea. L'equilibrio loro risulta però non da quantità sempre fisse ed eguali, ma varia anzi secondo le inclinazioni particolari di ogni autore. E si può in base alla prevalenza ora del primo ora del secondo distinguere in modo comprensivo e sommario varie correnti e varii punti d'arrivo nell'operosità artistica.

Così anche in quella dell'ultimo secolo. La pittura e la scoltura dei primi tre quarti dell'ottocento mirano su tutto a esprimere pacificamente fatti sia storici o famigliari, concetti allegorici o passi letterari, non solo, ma a dare di essi delle figurazioni ove tutta l'eccellenza consiste in una copia minuta della realtà oggettiva per il suo valore informativo; tanto da giungere alla produzione di un Meissonier o di un Fortuny che attuarono quei criterii nel modo più fedele e più ammirato. Di fronte a costoro l'opera degli impressionisti francesi può esser considerata come un primo risveglio contro la schiavitù del fatto vero in favore di una essenziale necessità di indipendenza lirica. Risveglio che poco a poco ha pervaso tutta l'arte contemporanea conducendola a dare una sempre maggiore importanza allo studio esclusivo e disinteressato dei puri valori pittorici e plastici.

Di tale atteggiamento di reazione contro ogni proposito illustrativo il cubismo il futurismo, il sosticismo il sincronismo rappresentano l'estrema tendenza. Poichè tutti questi e gli altri possibili *ismi* si fondano appunto sullo sviluppo unilaterale del colore, della linea, del volume, per il loro valore d'espressione completo in sè, all'infuori di qualunque riferimento alla realtà della vita, o secondo riferimenti strettamente soggettivi.

Come questo studio sia realizzato in pratica non è più cosa nuova; molte esposizioni lo hanno già dimostrato. Ma quella che Leonida Massine, coreografo e danzatore della compagnia russa ha tenuto della sua collezione al teatro *Costanzi* è stata delle più istruttive, composta com'era di un ricco campionario del cubismo e futurismo francese, spagnuolo, russo e italiano.

Tra prodotti di tanti temperamenti diversi per razza e per indirizzo, avrebbero dovuto esser facili riconoscimenti e distinzioni. [illegible] dei mezzi impiegati rendeva arduo persino in presenza dei dipinti, individuare qualcosa di concreto e conduceva a sensazioni indeterminate. Sicchè anche le differenze appariscenti che pareva d'aver afferrato, come i capi di una intricata matassa da dipanare sfuggiti di mano, si imbrogliano nel ricordo. Non rimane che una uniforme immagine di sagome multicolori e multiformi, losanghe, spicchi, diaframmi, ove si intravede appena qualche frammento di realtà deformato e associato arbitrariamente, mentre in ogni senso dardeggiano linee diritte, curve, spirali... Ma è tutto qui quel che hanno inteso darci questi artisti? E' tutto in questa apparenza di fantasmagoriche invenzioni irreali? No certo, poichè i loro quadri vogliono esser qualcosa di più di semplici ornati in quanto v'ha in loro il proposito di comunicare delle idee degli stati d'animo, e non quello soltanto di divertire l'occhio.

Ora poichè s'ispirano a concezioni astratte, riesce ancora possibile trovare un legame tra il punto di partenza e il punto d'arrivo della creazione. Vuol dire che in tal caso tutto consiste nel verificare come, senza particolari significativi, una sensazione sia stata trasposta in termini pittorici. E allora bisogna convenire che Depero in quelle sagome appuntite e arcuate come di materia inflessa nel vincere una resistenza, in quelle sagome ove prevalgono i neri, i grigi, i celesti, renda, quasi con libere varianti del volo di rondini a sciami, un certo senso di *Velocità;* che Balla ne *La guerra*, anche all'infuori del gorgo di bandiere e dell'elmo chiodato, dà con note cupe e squarcianti una impressione di violenza, come invece di letizia nelle volubili curve cangianti in azzurro, in bianco, in verde de *La primavera*. Ma quando Fernand Leger chiama *Uscita dai balli russi* una cascata di imbuti blu, rossi e gialli uniformemente tinti di riflessi bianchi: o Juan Gris con sovrapposizioni di toni scuri aureolati di chiaro precisa di voler rendere *Un pacco di caffè*, o Picasso disponendo a fette un po' di rosso e di blu su riquadri grigi e neri ci ammanisce *Una cicciara*, con un minuscolo rosso S. Pietro come indicazione locale; quando insomma così s'intende rendere con precisione una definita realtà, diventa impossibile trovare un qualunque punto di contatto tra simili immagini e le loro intenzioni.

E allora venuto a mancare ogni termine di riferimento non solo per giudicare, ma per compiere la preliminare e necessaria operazione di capire, dinanzi a quelle opere si sta proprio come davanti a una bizzarra fantasia ornamentale. Vale a dire che bisogna contentarsi di notare per esempio la lucentezza porcellanata della superficie di Severini, la fattura minuta con puntolini e incrostazioni multicolori di André Lhote, o le intonazioni smorte con aloni luminosi di Diego Rivera, e cioè notare le differenze di materia pittorica ora netta e smaltata ora sporca e confusa, l'estensione o la ristrettezza della scala cromatica, il modo di comporre i motivi sul fondo in arabeschi talvolta raccolti e talaltra diffusi ecc. Differenze insomma di provvedimenti tecnici, non in rapporto a problemi qualsiasi di espressione ma quali si esibiscono, esauriti e conchiusi in sè stessi.

Detto questo, è detto proprio il difetto fondamentale di queste estreme esplorazioni artistiche. Con la scusa che i fattori illustrativi a svilupparli conducono alla ovvia contraffazione del vero, al verismo fotografico, li respingono del tutto e accettano solo i decorativi. Operano cioè una scissione artificiale tra forze nate da uno stesso germe, legate da imponderabili e indivisibili scambi e riflessi, quasi fossero divergenti al punto da divenire antagonistiche. E mentre vorrebbero per questa via dare una suprema dematerializzazione dell'universo, offrendocene quasi sintesi formali e cromatiche purificate da un lirismo trascendentale, si riducono invece proprio alla materia: tela e tinte. Con questo aggravante che non hanno a disposizione neppure la bellezza intrinseca del tessuto, o del vetro, o della porcellana, posseduta dai prodotti ornamentali, e che, per rendere gradevoli i loro impasti, debbono ricorrere a ripieghi infimi come l'applicazione dei ritagli di giornale.

Ma sarebbe prematuro fare il bilancio del cubismo e del futurismo, mentre sono tanto rigogliosi da attirare nella loro orbita quell'originale impasto di musica, danza, pittura che sono i Balli Russi, e hanno ancora da concludere le loro ricerche. Per ora basti notare che se l'arte si riassumesse tutta in loro, non le si potrebbe certo più fare colpa di essere letteraria, esterna, dilettantesca, ma si quella di chiudersi in occulte pratiche accessibili solo a una ristretta cerchia di iniziati.

A. M.

Un nuovo vocabolario

Il professore Giulio Cappuccini, autore, col senatore Morandi, di una grammatica italiana ch'ebbe e conserva meritata fortuna nelle scuole, ha ora compiuto l'opera del grammatico con quella del lessicografo, compilando, per la Casa Paravia, che l'ha pubblicato in un grosso ma assai maneggevole e ben stampato volume, un *Vocabolario della Lingua Italiana*. Suo principale intendimento fu quello di raccogliere quanto più gli è stato possibile della lingua viva, famigliare, o letteraria, o poetica e della lingua antica la parte sostanziale. Ha raccolto molte parole scientifiche oramai entrate nell'uso di tutte le persone colte e, quel che è più osservabile, non ha avuto ripugnanza a registrare quelle parole straniere che oggi son diffuse nella nostra come in altre lingue, giacchè, ed è osservazione giustissima che con l'andar del tempo, apparirà sempre più vera, pare che per indicare alcune cose si venga creando come un linguaggio internazionale, distinguendole dai veri e propri barbarismi. Di tutte le parole, quando gli è stato possibile, egli ha dato l'etimologia, limitandosi a concise indicazioni alla portata di tutti, e in fatto di ortografia, si è tenuto all'uso prevalente.

Su per giù, son questi criteri che han guidato anche altri recenti lessicografi, ma tutto particolare del Cappuccini è il modo come essi sono applicati e seguiti. Egli non è un meccanico ripetitore di cose già dette da altri e comunemente accettate, un applicatore di regole da altri trovate e formulate, ma uno studioso originale, che quei criteri ha determinato di seguire ch'egli stesso si è formulati, che di ogni parola ha egli stesso seguito negli scrittori e nell'uso i vari significati presi via via. Questo lavoro personale dà, qualche volta, un tono simpaticamente vivace alle definizioni e vi imprime il segno della convinzione. Appunto le definizioni sobrie e non scholastiche, sicure, limpidissime, eleganti, sono, a mio parere, ciò che rende questo vocabolario più degno di attenzione e conseguentemente di fortuna, che non dovrebbe essere solamente scolastica; e con esse la storia che è data di alcune parole, particolarmente di alcune straniere, — leggansi ad esempio le voci *vagone* e *tramvai* —, la quale concorre a determinare il significato, chiarendo nello stesso tempo le ragioni per cui alle straniere non fu e non è possibile sostituire le italiane proposte dai puristi con una varietà che non era e non poteva essere mezzo di vittoria. Per tal modo, questo vocabolario non è il responso di un oracolo, ma un libro che, apparendo frutto di uno studio personale, è guida efficacissima di altri studi, che, interrogato sopra una qualsivoglia parola, rimanda sempre soddisfatti: il che vuol dire che esso risponde pienamente a quello che deve essere il fine di ogni vocabolario.

G. Brognoligo.

Le rocambolesche avventure del conte Luca Cortese

Ciò che stiamo per raccontare ha quasi dell'incredibile. Siamo in pieno regno di avventure rocambolesche, se pure quelle oramai celeberrime di Ponson du Terrail non impallidiscono al confronto delle gesta odierne.

Non riferiamo, per oggi almeno, che qualche episodio, qualche dato, qualcuna delle voci che circolano oramai sulla bocca di tutti, intorno alla vita ed alle imprese del personaggio che da pochi mesi faceva parlare di sè l'intera Italia. Altre notizie e particolari più precisi verranno in seguito, quando maggior luce si sarà fatta su colui che pareva rinnovare i gesti di Creso e di Mecenate.

Chi è Luca Cortese

Chi è Luca Cortese? Negli ambienti romani, come in quelli napoletani e milanesi, era molto noto. Giovane, simpatico, elegante, dalle maniere gioviali e magnifiche, dalla parola facile e forbita Luca Cortese da parecchi anni viveva nel mondo artistico e letterario, e più volte attorno alla sua persona s'era costituito una specie di piccolo cenacolo che, quattordici anni addietro, aveva avuto la sua consacrazione ufficiale nel giornale letterario e teatrale *Il Tirso*, fondato dallo stesso Cortese. Questo foglio, nato sotto gli auspici di Gabriele D'Annunzio doveva essere un campo di battaglia pei giovani scrittori; ed indubbiamente, tra parentesi procellose, ha avuto momenti felici. Il Cortese, in palese ed esagerato stile dannunziano, vi sosteneva il verbo del Maestro. Più volte, per ragioni finanziarie, aveva dovuto disfarsi o cedere momentaneamente ad altri il giornale, ma non se ne era distaccato mai del tutto ed ultimamente n'era tornato proprietario assoluto. *Il Tirso* rinnovato era la giusta espressione del suo temperamento: il foglio, in carta finissima, con la collaborazione dei più illustri scrittori italiani, recava in testa il nome di Luca Cortese, «fondatore e proprietario», non accettava alcuna inserzione a pagamento, ogni forma di *réclame* vi era bandita, ed agli artisti, agli scrittori, ai deputati, senatori, prefetti, ufficiali superiori, ecc., ecc., insomma a tutte le nostre personalità, era inviato in dono. Il giornale non aveva finalità commerciali: doveva combattere soltanto le pure battaglie ideali dell'Arte, ma non dimenticava di esaltare le magnifiche virtù del suo signore e padrone, il novello Mecenate.

La vanità letteraria di Luca Cortese era grandissima. Egli si credeva veramente l'unico interprete e continuatore dell'arte dannunziana... Di tanto in tanto pubblicava articoli, versi, teneva conferenze. Per qualche tempo aveva militato nel giornalismo: all'epoca del famoso processo *Tribuna*-Giuseppe Piazza-maggiore Di Giorgio, il Cortese ne era stato resocontista per il *Giornale d'Italia*, ed ancora per il *Giornale d'Italia* era stato inviato speciale al Congresso Nazionalista di Firenze, alcuni anni or sono. Ultimamente sulle colonne del *Mattino* aveva pubblicato un articolo in onore di Luigi Cadorna, invocando che lo si nominasse, per le molte sue virtù militari e patriottiche, « capitano generale ». In un altro suo articolo, nei primi numeri del *Tirso* rinnovato, s'era paragonato a Mecenate ed a Lorenzo il Magnifico.

Il trust teatrale

Ma *Il Tirso* non era che uno dei tanti campi, forse il più piccolo, della molteplice prodigiosa attività di Luca Cortese. Egli s'era prefisso di raccogliere nel suo pugno tutta la vita drammatica italiana. Aveva un programma gigantesco e già in gran parte pareva averlo attuato: aveva acquistato, nel volgere di pochi mesi, le maggiori nostre compagnie di prosa. Le ditte che già portavano il suo nome erano: la Tina Di Lorenzo-Falconi, la Ruggero Ruggeri, l'Irma Gramatica, l'Emma Gramatica, l'Amedeo Chiantoni, la Sainati-Starace, la Tempesti, la Tumiati e la nuova formazione Berti-Varini. Ultimamente si era pure annunziato che la Talli-Melato-Betrone-Gandusio era entrata nella combinazione Cortese, e sotto questo vessillo si annunciavano pel nuovo anno comico altre formazioni.

In pochi mesi, dunque, Luca Cortese aveva rivoluzionato il nostro teatro di prosa, dando senza dubbio prova di un'energia non comune e di una potenzialità finanziaria spettacolosa. I suoi organi teatrali, lo decantavano, paragonandolo a volta a volta a Mecenate, a Lorenzo il Magnifico, a Giulio II della Rovere, a Francesco I, e via di seguito... La sua opera s'intitolava *Istituto teatrale italiano Cortese;* e l'Istituto [illegible] non solo le compagnie, ma anche la produzione letteraria. Luca Cortese era già comproprietario di molta parte del repertorio che si rappresentava in Italia; ed aveva già diretto invito agli autori più noti di scrivere nuovi lavori, e voleva provvedere anche ad aiutare gli autori drammatici meno noti e già ignoti, onde non si avesse più a ripetere la lamentela che agli sconosciuti difficile cosa è farsi rappresentare in Italia. Così era nata la *Commissione di drammatica*, da Cortese in questi giorni istituita ed affidata ad un critico napoletano, a Saverio Procida.

Davanti alla Società degli Autori

La situazione creata da Luca Cortese nel teatro italiano non poteva non provocare polemiche, giudizi svariati e preoccupazioni: e la Società degli Autori di Milano credette doversene occupare. Marco Praga, nella sua qualità di Presidente della stessa Società, scrisse il 12 marzo una lettera al Cortese chiedendogli di voler chiarire il suo programma, d'indicare i metodi che intendeva seguire per raggiungere gli scopi prefissi.

A questa lettera Luca Cortese rispose con un telegramma dichiarandosi disposto ad un colloquio con i rappresentanti della Società Italiana degli Autori, durante il quale avrebbe chiarito ogni suo atto ed esposto il suo vasto programma tecnico, artistico ed economico. L'adunanza fu fissata pel 18 marzo ed ebbe luogo con l'intervento della Commissione dell'Arte Drammatica, del Presidente Marco Praga, del Direttore Generale Sabatino Lopez e con il contributo personale, chiestogli insistentemente, di Roberto Bracco. Luca Cortese accennò alle linee principali del suo programma, destando nei suoi ascoltatori viva impressione e facendo convergere sulle sue idealità e sul modo onde vuole attuarle il favore di molti di coloro che forse formavano in seno alla Società degli Autori la così detta minoranza ostile.

Il programma di Luca Cortese si completava in queste linee principali:

a) Tre grandi compagnie stabili a Napoli, a Roma e a Milano, formate con elementi omogenei, compatti e provati;

b) Leva in massa di tutte le forze teatrali per avere con facilità la possibilità di una selezione accurata, logica, serena e utile;

c) Formazione di Compagnie giovani che, senza contrastare il passo alle tre maggiori, ne formino come una specie di complemento artistico e portino nelle provincie il fiore dell'Arte Italiana;

d) Ordinamento dei ruoli secondo i meriti, l'utilità e l'energia degli attori;

e) Richiamo dall'immeritato riposo di tutti quegli elementi che possono dare alle Compagnie drammatiche la loro forza direttrice ambita ed oculata;

f) Largo posto agli autori drammatici, ai quali, col mezzo delle Compagnie stabili e delle Compagnie minori, è assicurata la più grande e compiuta preparazione dell'opera loro;

g) Selezione accurata del repertorio già in uso, onde la dignità della scena italiana non ne venga, come purtroppo accadde miseramente menomata;

h) Unificazione delle forze amministrative del teatro, perchè se ne renda possibile una più salda compagine;

i) Impegno di fornire vestiario antico e moderno ai comici, perchè, sottratti alle preoccupazioni di indole finanziaria, disimpegnino con maggiore solerzia le loro mansioni.

Attorno a questi capisaldi della sua vastissima opera Luca Cortese non esitò a dimostrare l'infondatezza di tutte le accuse mossegli, facendo considerare che anche coloro di cui finora si era servito nell'inizio della azienda non demeritarono nè della sua fiducia, nè di quella dei comici. Ai quali infine egli voleva dare tale slancio materiale e morale da creare delle vere e proprie cointeressenze tra coloro che se ne sarebbero resi meritevoli.

E da quell'adunanza — sappiamo — anche i più diffidenti uscirono pieni d'ammirazione per l'innovatore del nostro teatro.

Prodigalità da Creso

Tutte queste imprese teatrali e letterarie, svolte con dei sistemi di munificenza inusati ed accompagnato da grandi gesti benefici e regali, è facile immaginarlo, costava al Cortese enormi somme. Ma la sua ricchezza pareva tale da permettergli ben altro e ben altro, del resto, faceva. La sua prodigalità era divenuta leggendaria. Si raccontano episodi inimmaginabili. Qualcuno forse immaginario, ma moltissimi d'una esattezza inconfutabile.

Ad una nota attrice, per solo atto di generosità, nel marzo scorso Luca Cortese saldò un conto di 60 mila lire della sua sarta. A molte altre attrici minori aveva offerto tutto un ampio corredo di *toilettes* per figurare nelle proprie Compagnie. Fondata una « Casa Editrice Nazionale », qui, in Roma, aveva or non è molto acquistata la produzione prosastica di Edoardo Scarfoglio, per farne delle speciali edizioni: e consimili proposte aveva fatto a molti altri insigni scrittori. A Napoli aveva acquistato il «Sannazzaro», istituendovi una Stabile Napoletana, con Tina di Lorenzo ed Armando Falconi. Ed alla vigilia dell'inaugurazione del rinomato teatro, il Cortese aveva offerto, ai primi dello scorso mese, un grandioso banchetto, all'« Hôtel Vesuve », invitandovi l'aristocrazia e tutte le personalità cittadine.

Si racconta che per quella sera avesse fatto venire da Milano una notissima ballerina, a cui offrì allo champagne una borsa d'oro con 5000 franchi. Però accompagnò il dono con questa preghiera: « Vi prego di offrire le 5000 lire alla Croce Rossa ». La ballerina, che forse nel primo momento dalla gioia si era sollevata forse come non mai sulla punta dei suoi piedini di fata, ebbe uno scatto di delusione alla proposta: ma poco dopo le veniva presentata una seconda borsa con una somma eguale.

I banchetti del Conte di Montecristo — così oramai lo chiamavano a Napoli e in special modo nel mondo teatrale — erano divenuti proverbiali: v'erano sempre delle strabilianti sorprese.

Non più tardi di sabato scorso — lo racconta un giornale teatrale di Milano, pubblicato quando ancora l'arresto di Luca Cortese non era conosciuto — alla seconda rappresentazione della nuova commedia di Shaw, *Antonio e Cleopatra*, recatosi sulle scene del *Manzoni*, alla fine dello spettacolo, il Cortese aveva fatto dono ad ogni artista della Compagnia Gramatica, di un gioiello, un anello, uno spillo, un braccialetto, un orologio... e non aveva dimenticato alcuno.

Il conte gettava l'oro a larghe mani: pareva che il suo pozzo di San Patrizio non avesse fondo.

Donde veniva la ricchezza

Naturalmente sul Conte circolavano infinite leggende. Tutta quella improvvisa incalcolabile stupefacente profusione di denaro, di gioielli, di toilettes, faceva domandare a molti: Ma donde proviene la sua ricchezza?

Era una ridda di denaro. Formava Compagnie su Compagnie, anticipava somme a scrittori e artisti, raddoppiava le paghe ai suoi scritturati; la sua mensa era fastosa, principesca; elargiva somme cospicue in beneficenza; stipulava contratti pazzeschi; conduceva un sistema di vita da far invidia all'autentico Conte di Montecristo; viaggiava con un seguito di quattro o cinque segretari; teneva vasti appartamenti nei maggiori alberghi di Napoli, di Roma e di Milano; chiunque si rivolgeva a lui, riceveva aiuti pecuniari.

Tre settimane addietro donò 40.000 lire al Corpo dei Giovani Esploratori; offrì 850 mila lire al comm. Re Riccardi perchè gli cedesse la proprietà di tutte le opere teatrali italiane e straniere che il Re Riccardi rappresenta — offerta che fu respinta; era in trattative per l'acquisto di alcuni teatri; progettava di costituire all'« Argentina » una nuova grande Stabile, ecc. ecc.

La sua attività non aveva limiti. Ma donde veniva il denaro?

Ha ereditato da uno zio quattro o cinque milioni — dicevano alcuni. — Ha guadagnato mezza dozzina di milioni in forniture militari — assicuravano altri. — E' partecipe di fortissimi utili per il contratto tra Italia e Francia sui cannoni Deport — soggiungevano altri ancora. — Ha venduto, o acquistato per uno stato straniero delle navi... Ma nessuno precisava: è tanto meno si curava di precisare il personaggio in causa.

L'arresto del Cortese

Improvvisamente, quando più alto i giornali teatrali levavano gli osanna per il «munifico signore» che rinnovava i gesti dei grandi del nostro risorgimento, a Roma, a Napoli ed a Milano si diffondeva fulminea una voce, levando enorme scalpore: Luca Cortese era stato arrestato a Milano per imputazioni di carattere finanziario. E gl'informati citavano cifre per alcuni milioni.

L'arresto era realmente avvenuto, in seguito a denunzia di un Istituto bancario di Roma, danneggiato per oltre un milione e mezzo.

All'arresto del Cortese seguì l'arresto di altre persone del suo *entourage*. Di queste però alcune l'indomani, dopo lunghi interrogatori, vennero rilasciate dalla nostra questura.

Ecco ora come era avvenuto l'arresto.

Risultata la frode in danno di un Istituto bancario di Roma, e, crediamo, in danno anche di altri Istituti, dopo le esplicite dichiarazioni di alcuni grandi industriali interpellati, la Questura di Roma spiccò un mandato d'arresto contro il Cortese che trovavasi a Milano. Il commissario cav. Gasti, della polizia scientifica, ebbe l'incarico di eseguire la cattura e partì per Milano. Qui, nell'*hall* dell'*Hôtel Continental*, domenica scorsa, si trovò di fronte al Cortese e gli si avvicinò:

— Signor conte — disse molto cortesemente il funzionario — l'autorità di pubblica sicurezza mi ha incaricato di un'inchiesta sulle fonti della sua ricchezza... Io vorrei, insieme con lei accordarmi per compilare una relazione...

Luca Cortese ebbe forse l'illusione di potersi accattivare l'aiuto del commissario, e dopo avergli dichiarato che era persona troppo nota perchè fossero necessarie delle inchieste sul suo conto, si mise a disposizione del cav. Gasti.

— Andremo insieme, a Roma...

— Perfettamente.

E domenica sera partivano con lo stesso treno.

Si assicura che il Cortese, che rimaneva sempre seguito da' suoi segretari, offrisse al Gasti un posto nello *sleeping-car*: ma il funzionario se ne schermì.

Arrivati a Roma, insieme recavansi al Ministero degli Interni, dove il comm. Vigliani sottopose il Cortese ad un primo interrogatorio, e dopo questo il conte fu condotto a « Regina Coeli ».

Luca Cortese indossava un elegantissimo abito da viaggio: non pareva per nulla commosso; la sua faccia esprimeva la solita gioviale franchezza. Il direttore delle carceri, saputo che il cav. Gasti lo desiderava, si recò ad incontrarlo. Appena vistolo, Luca Cortese si fece avanti e con grande disinvoltura gli tese la mano dicendo:

— Conte Luca Cortese...

Il direttore strinse la mano tesagli, poi voltosi al commissario gli chiese che cosa desiderasse.

— Le porto questo signore che ella dovrà custodire in attesa di giudizio...

E' facile immaginare la faccia del direttore a questa dichiarazione!

Ed eccoci ora alla parte più romanzesca di questa storia: ecco come Luca Cortese riusciva a maneggiare enormi somme ed in qual modo era pervenuto alla sua posizione di Creso moderno. Come punto di partenza delle sue speculazioni il Cortese aveva indubbiamente avuto — così almeno si afferma da tutti — dei forti guadagni derivatigli da mediazioni per forti forniture militari. Già anni addietro egli aveva guadagnato una rilevante somma per la vendita di una nave ad una nazione americana, e dei forti guadagni aveva fatto durante la guerra libica, con contratti per fornitura di munizioni. Ma non certo tutto questo avrebbe potuto permettergli il maneggio di milioni.

Il Sosia del comm. Diatto

A Busto Arsizio, nell'inverno scorso, il Cortese aveva scoperto un certo Pietro Pistio che aveva una prodigiosa rassomiglianza fisica col comm. Diatto, il notissimo e fortissimo industriale torinese. Somiglianza di persona e somiglianza di nome, dunque, tra i due.

Luca Cortese scritturò senz'altro questo miracoloso Sosia del comm. Diatto e se lo portò dietro, presentandolo a destra e a sinistra come l'industriale torinese.

Venuto a Roma, cercò di accreditarsi presso la « Banca Latina » ai cui Direttori [illegible] — dopo aver ripetute volte depositato delle somme presso la detta Banca — chiese un credito di circa tre milioni, offrendo la garanzia di Dante Ferraris e del comm. Diatto, garanzia, naturalmente, tutta immaginaria.

Un giorno il Direttore della Banca fu dal Cortese invitato al « Majestic », e qui gli fu presentato lo pseudo comm. Diatto. Il banchiere però non rimase troppo persuaso di questa presentazione. Sta di fatto che il credito richiesto non fu accordato e la Banca Latina può oggi esser lieta del suo fiuto.

Nel tranello cadde invece il comm. ......, direttore di un istituto di credito romano, il quale di fronte alla conoscenza personale ed alla firma di quegli che riteneva il comm. Diatto, non esitò ad aprire la cassa della sua Banca al Cortese, che vi depositò per oltre un milione e mezzo di cambiali false.

Il Cortese vantava la fiducia, oltre che del Diatto e del Ferraris, anche del comm. Perrone, e pare che di questi esibisse anche dei documenti, naturalmente apocrifi.

La vita dispendiosa che conduceva, gli enormi affari che intavolava, naturalmente non erano sfuggiti alle autorità civili e militari. Si afferma anzi che il Comando Supremo — poichè il Cortese era ufficiale, ora esonerato — avesse ordinato su lui un'inchiesta. E il Cortese, venuto a Roma, si era presentato al Ministero degli Interni ed aveva dichiarato che la ricchezza gli proveniva da affari in comune col Perrone, il Diatto e Dante Ferraris. Naturalmente il Ministero degli Interni aveva voluto appurare la cosa, rivolgendosi direttamente a queste egregie persone, e ne aveva avuta una categorica dichiarazione: — Noi non conosciamo affatto il signor Luca Cortese.

Di qui, certamente la catastrofe.

I tedeschi abbandonano S. Quentin

PARIGI, 3.

Il «Petit Journal» ha intervistato Ringuier, deputato dell'Aisne, proveniente dai paesi liberati, il quale ha dichiarato che i tedeschi si preparano visibilmente ad abbandonare Saint Quintin. Essi hanno posto dinanzi alle trincee dei grandi cartelli dicenti: « Ritorneremo a Saint Quintin, perchè lo vogliamo; ma aiutateci » Del resto la città è accerchiata dagli inglesi a nord e dai francesi a sud.

PARIGI, 3, (ore 15). — *Attività dell'artiglieria e numerosi scontri di pattuglie in tutta la regione del Chemin des Dames.*

In Champagne respingemmo colpi di mano nemici nel bosco ad ovest di Mont Cornillet e sulle alture ad est di Mont Haut. In quest'ultima regione riducemmo un punto di resistenza isolato, la cui guarnigione fu fatta prigioniera. Nove ufficiali e 210 uomini rimasero nelle nostre mani.

Sulla riva sinistra della Mosa nostri distaccamenti penetrarono nelle trincee nemiche del bosco di Avocourt.

Combattimenti di pattuglie sulla riva destra verso Damloup e Bezonvaux.

Cannoneggiamento intermittente in qualche punto del fronte, specialmente nel settore di Saint Mihiel.

Gli Inglesi attaccano la linea di Hindenburg

LONDRA, 3.

Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Vivaci combattimenti si svolgono sul fronte della linea di Hindenburg, da sud del fiume Sensée fino alla strada Achevylle-Vimy.

Le nostre truppe avanzano e si sono già impadronite di numerose forti posizioni nemiche.

Vittoria inglese in Mesopotamia

I turchi in ritirata: 359 prigionieri

LONDRA, 2.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia riferisce il seguente telegramma del generale Maude:

Attaccammo all'alba del 30 aprile il 13.o corpo d'armata turco, 25 miglia a sud-ovest di Kifri in una forte posizione sulle due rive dello Shatt-el-Adhaim, ove si era trincerato da alcuni giorni. Il nemico non si attendeva il nostro attacco. Le nostre truppe con una viva azione si impadronirono delle due prime linee in cui si trovava un villaggio fortificato, ed attraversarono la posizione con irresistibile slancio. I turchi ripresero il villaggio con un forte contrattacco, ma noi lo riconquistammo rapidamente. Allora, verso mezzogiorno, i turchi intrapresero la ritirata generale sotto la protezione di forti retroguardie.

I turchi continuarono la ritirata nella notte del 30 e furono ricacciati il primo corrente sulle colline del Gebel Hamrin dalla nostra cavalleria lanciata al loro inseguimento.

Nella giornata del 30 abbiamo preso complessivamente 359 prigionieri, fra cui un colonnello, due comandanti di battaglione e diciotto altri ufficiali, per la maggior parte non feriti; un cannone Hotchkiss, una mitragliatrice, una grande quantità di proiettili per artiglieria e per fucili. Il campo di battaglia non è stato ancora sgombrato che parzialmente. Abbiamo sepolto 182 turchi.

Teatri ed Arte

Lyda Borelli al "Valle,,

Più bella, se pure questo è possibile, e più elegante, iersera Lyda Borelli è riapparsa al pubblico del « Valle ». La sala era spettacolosamente gremita: e le feste fatte alla giovane affascinante attrice oltrepassarono il *diapason* normale.

Lyda Borelli ci apparve ancora più raffinata nella sua arte interpretativa, e più umana e più sobria: ad essa il tenace studio e la volontà ogni giorno di più portano frutti fecondi. Ne *Le marionette* di Wolff trionfarono la sua avvenenza, la sua eleganza e sopratutto la sua calda passionalità. Con lei furono molto festeggiati Ugo Piperno, il Palmarini e il Salvini, un giovane attore che non smentisce la tradizione del nome.

Stasera *La donna nuda* di Bataille e domani sera *Jou-Jou* di Bernstein.

Norman French, Mimy Aylmer, Bar. Fosca Minny e la Bella Ysa stasera al Salone Margherita.

Spettacolo impareggiabile, come forse mai a Roma fu dato in precedenza col debutto del celebre comico-danzatore americano *Norman French*, con la olezzante ed applaudita stella *Mimy Aylmer*, con la Baronessa *Fosca Minny*, con la *Bella Ysa*, col simpatico *Consul* con i 40 *pappagalli* etc.

Donnarumma

nelle nuove canzoni di Primavera

Anche ieri sera le nuove canzoni di Primavera, cantate da quella celebre artista che è *Elvira Donnarumma*, furono accolte con entusiasmo dal pubblico, che gremiva la *Sala Umberto I*. Ottimo successo ottennero il *Duo Warney* e il *Trio Krang'oor*.

Applauditissima come sempre *Lilly Tresor*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Guglielmo Marconi
e la propaganda di guerra in America

Guglielmo Marconi s'è recato a visitare l'Ufficio Speciale del Ministero della Marina, per rendersi conto dell'opera svolta e dei mezzi adottati per la propaganda in Italia e all'estero compiuta finora dall'Ufficio stesso nei suoi otto mesi di vita. Il senatore Marconi venne ricevuto dal comandante Genovese Zerbi, col quale si è compiaciuto per l'attività dimostrata e la pratica organizzazione impressa al lavoro fatto in così breve periodo di tempo.

Dopo avere esaminato il funzionamento dei varii servizi, Guglielmo Marconi ha chiesto, per l'opera ch'egli si propone di svolgere agli Stati Uniti, la serie d'opuscoli illustrati sulla « Marina italiana nella guerra europea », di cui porterà con sè molte migliaia di copie, in italiano e in inglese; ha preso inoltre parecchie centinaia di bellissime fotografie e dispositive, che riassumono gli episodii più caratteristici della nostra guerra navale e moltissime serie di cartoline; ha visitato l'organizzazione del reparto cinematografico ed ha voluto con sè le films già edite dall' « Adriatico all'Egeo », i « Colossi del mare » ed una nuova film di grande importanza politica che s'intitola: « Dalla ritirata di Albania alle trincee di Macedonia »: in essa sono riassunte le fasi principali dell'epopea serba e il salvataggio che del glorioso esercito ha compiuto, in mezzo a difficoltà inenarrabili, il nostro naviglio. Di tutto ciò Marconi si varrà nella sua prossima missione agli Stati Uniti, a parte il materiale che l'Ufficio da tempo provvedeva e provvede a inviare in America.

Nel lasciare l'Ufficio Speciale, Guglielmo Marconi s'è dichiarato lieto d'aver trovato e ottenuto tale ricchezza di mezzi di propaganda presso quella stessa Marina di cui egli — essendo, com'è noto, capitano di corvetta — oggi fa parte.

Il Ministro Bonomi
assume l'« interim » dei trasporti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Ritenendosi necessario provvedere affinchè, durante l'assenza dal Regno del Ministro dei Trasporti on. Arlotta, abbiano il normale corso gli affari di quel Ministero, S. M. il Re, con proprio decreto, ha incaricato il Ministro dei Lavori Pubblici on. Ivanoe Bonomi di adempiere a tutte le funzioni di Ministro dei Trasporti marittimi e ferroviari.

Indennità di caroviveri ai ferrovieri

L'on. Bonomi incaricato delle funzioni di Ministro per i Trasporti Marittimi e Ferroviari, valendosi delle facoltà demandategli dal Consiglio dei Ministri, ha impartito al Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato le seguenti disposizioni per la concessione, a decorrere dal 1.o maggio corrente, di nuove indennità di caro-viveri al personale ferroviario durante lo stato di guerra.

a) l'indennità provvisoria mensile, per la durata della guerra, oggi in vigore a favore di tutti gli agenti delle Ferrovie dello Stato con stipendi non superiori a L. 3000 e delle guarda-barriere, in ragione, rispettivamente di L. 160 e lire 60 annue, verrà raddoppiata;

b) una indennità, per la durata della guerra, di lire 24 mensili sarà concessa agli agenti provvisti di stipendi superiori alle lire 3000 fino alle lire 4500;

c) le indennità di cui alle lettere *a*) e *b*) verranno estese agli agenti che prestano servizio sulla linea Brescia-Venezia ed a nord della medesima.

Il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie sarà chiamato oggi stesso a dare esecuzione alle deliberazioni del Governo.

La marchesina di Villaurrutia
fuori pericolo

La marchesina di Villaurrutia, figlia dell'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, che rimase gravemente ferita nell'incidente automobilistico di Anzio è stata dai medici dichiarata fuori pericolo. La notizia sarà appresa con un senso di vivo compiacimento nel mondo aristocratico della capitale dove tante simpatie gode la famiglia dell'illustre diplomatico spagnuolo.

Il Parlamento interalleato

PARIGI, 3.

Stamane è arrivata la Delegazione italiana al Parlamento interalleato, ricevuta da Pichon, Abel, vice-presidente della Camera, Bouillon, Simon, Fournol ed altri deputati. Erano presenti il Presidente della Camera di Commercio Italiana Arditi, il Presidente della Società di Beneficenza italiana, Liebman, rappresentanze e notabilità della Colonia.

La Delegazione, che è stata oggetto di accoglienze festosissime, è stata condotta da automobili militari all'Albergo Meurice, ove alloggia.

Stamane il gruppo francese ha offerto una colazione alla Delegazione italiana.

Alle 3 pom. ha luogo la prima riunione delle presidenze dei tre gruppi italiano, francese e inglese, i quali per la prima volta si trovano riuniti a tre, con la partecipazione al convegno di circa ottanta parlamentari dei tre paesi.

Domattina vi sarà la seduta inaugurale dei lavori con discorsi del Presidente del Consiglio, Ribot, e di Clémenceau. Saranno tenute cinque riunioni fino a domenica.

I giornali salutano cordialmente gli ospiti italiani e inglesi.

✦ ✦ ✦

BARDONECCHIA, 2.

La delegazione italiana che si reca a Parigi per la riunione del Parlamento interalleato ha inviato all'on. Luigi Luzzatti il seguente telegramma:

« La delegazione italiana del Parlamento interalleato dall'estremo confine d'Italia invia al suo amato Presidente un deferente e affettuoso saluto, ripetendo il rammarico della forzata assenza.

Colonna e Ferraris. »

Un'interrogazione dell'on. Zibordi
sui sovraprofitti della Chiesa

L'on. prof. Giovanni Zibordi ha inviato oggi la seguente interrogazione rivolta al ministro Meda:

« Il sottoscritto interroga l'on. Ministro delle Finanze per sapere se, in vista dei molteplici cespiti di lucro che lo stato d'animo creato dalla guerra ha apportato alla Chiesa, e in considerazione delle numerose forme di speculazione sui rischi di guerra che la Chiesa stessa ha iniziato e va esercitando col richiedere alle famiglie oboli votivi in cambio di funzioni propiziatrici della divina grazia per la incolumità dei loro cari combattenti, non ritenga che sia da estendere ai sacerdoti la imposta sui sopraprofitti di guerra ».

La posta aerea con la Sardegna

In questi giorni si inizierà il servizio di posta aerea tra il Continente e la Sardegna. Il servizio sarà disimpegnato da sei coppie di areoplani forniti dalla Ditta Pomilio di Torino, pilotati da aviatori militari, che partiranno quotidianamente dall'aerodromo di Macian di Pisa.

Strascichi del 1o maggio a Milano

MILANO, 3. — Qualche strascico ha avuto ieri la giornata del primo maggio, ma non per opera dei lavoratori milanesi, che nella mattinata ripresero ovunque tranquillamente il lavoro. Comitive di donne venute dalla campagna a reclamare per il riso, e soffermatesi presso alcune porte, specialmente a Porta Ticinese, radunarono assembramenti di curiosi e fecero un po' di chiasso.

Vennero operati dagli arresti e tra gli arrestati furono poi riconosciuti parecchi noti pregiudicati di Porta Ticinese e di Porta Genova.

Dichiarazioni dell'on. Turati
nel suo discorso del 1° maggio

MILANO, 3. — L'*Avanti* pubblica alcune dichiarazioni fatte, nel discorso tenuto il primo maggio al comizio operaio alla Casa del Popolo, dall'on. Turati per sconsigliare esplicitamente qualsiasi tentativo di dimostrazione per le strade. Poichè qualcuno degli uditori non era del suo parere, l'onorevole Turati insistette e, disse, per questi tre motivi: 1) Che sarebbe ingenuo pretendere di andare contro a migliaia di armati che ci attendono al varco; 2) Che tra i promotori del comizio e la Prefettura s'era stabilito che non si sarebbe promosso alcun corteo: e fu in base a questo impegno che il comizio venne permesso con una certa larghezza; 3) Che ogni tentativo di dimostrazione sarebbe rappresentato all'estero come una rivoluzione, e ciò non poteva che danneggiare il paese in guerra.

Il prezzo del burro
e del formaggio

Con decreto di ieri del Commissario generale per i consumi si è provveduto a modificare i prezzi dei latticini, in relazione alle mutate condizioni del mercato del latte, per i latticini di nuova produzione e in rapporto al costo della stagionatura (calo, peso, interessi, ecc.) per i formaggi di vecchia produzione.

Il decreto stabilisce i prezzi dei vari tipi di formaggio. Per il burro è stato fissato il prezzo massimo di base all'ingrosso in lire 500 il quintale, al quale dovranno aggiungersi le consuete addizionali per la formazione del prezzo di vendita al minuto.

Contemporaneamente il Commissariato dei consumi ha favorito e incoraggiato la costituzione di un Consorzio nazionale fra i commercianti di burro, allo scopo di disciplinare il commercio di questo genere, di assicurarne l'osservanza del calmiere e di controllare la distribuzione in tutto il paese.

Ecco il testo del decreto:

Art. 1. — I prezzi massimi di base dei formaggi sono fissati, dalla pubblicazione del presente decreto e sino a nuova disposizione, nella misura appresso indicata per i singoli tipi e per quintale, per merce posta su vagone alla stazione di partenza:

Grana reggiano, parmigiano, lodigiano, produzione 1914 e anni precedenti L. 410;

Grana reggiano, parmigiano, produzione 1915 L. 390;

Grana lodigiano e uso reggiano maggengo, produzione 1916 L. 350;

Grana lodigiano vernengo, produzione 1915-1916 L. 310;

Grana uso reggiano vernengo, produzione 1915-1916 L. 320;

Grana reggiano, produzione 1916 L. 350;

Grana lodigiano maggengo, produzione 1916 L. 300

Grana uso reggiano maggengo, produzione 1916 L. 310;

Caciocavallo grasso, produzione 1916 L. 300;

Caciocavallo grasso, produzione 1917 L. 315;

Tipi svizzeri (Emmenthal, Gruyère, Sbrinz, Friburgo) produzione 1917 L. 350;

Gorgonzola fresco L. 260; Gorgonzola maturo L. 320.

Art. 2. — Il prezzo massimo di base del burro è fissato in L. 510 al quintale, per merce posta su vagone alla stazione di partenza.

Art. 3. — I prefetti, udita la Commissione consultiva dei consumi delle rispettive provincie, stabiliranno i criteri che dovrà seguire l'autorità comunale per la fissazione dei prezzi di vendita al minuto, sulla base dei prezzi previsti dal presente decreto, tenuto conto del dazio consumo, ove esista, del costo di trasporto, dell'utile del grossista e dell'utile del venditore al minuto.

L'utile del grossista comprendente ogni forma di profitto e di spesa inerenti al commercio all'ingrosso, sarà fissato per i formaggi di qualunque specie, nella misura unica del 7 per cento del prezzo di base e per il burro nella misura unica di L. 40 per quintale. L'utile del grossista competerà a coloro che esercitano per professione abituale il commercio all'ingrosso.

L'utile del dettagliante per il burro in nessun caso potrà essere superiore ai cent. 60 al chilogramma.

Art. 4. — Per i formaggi per i quali si impiega, per consuetudine, uno speciale imballaggio, si aggiungerà all'addizione di cui all'articolo precedente la spesa relativa all'imballaggio stesso, nella misura che sarà fissata per ciascun tipo dal prefetto della provincia dalla quale viene fatta la spedizione, udita la Commissione consultiva dei consumi.

Non sarà ammesso il commercio del burro con imballaggi speciali in scatole, fatta eccezione per quello destinato ai bisogni dell'esercito e dell'armata e per quello che debba subire un trasporto marittimo. L'addizionale che può aggiungersi al prezzo per tale imballaggio speciale nei casi consentiti, sarà determinata con le stesse norme di cui al capoverso precedente.

Art. 5. — Il formaggio gorgonzola a datare dal 1. giugno 1917 non potrà essere messo in commercio con rivestimento artificiale della crosta. Sarà tollerata soltanto una leggera spalmatura con sostanze grasse per ottenere fessure e anfrattuosità della crosta stessa.

Art. 6. — Per i formaggi di produzione e consumo locale, non contemplati nel presente decreto, i prezzi saranno determinati per ciascuna provincia dal Prefetto, udita la Commissione consultiva dei consumi.

Art. 7. — Il presente decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Il convegno di Stoccolma

PARIGI, 3.

L'*Agenzia Radio* ha da Stoccolma: Le difficoltà si moltiplicano in seno alla Commissione socialista olandese che organizza la conferenza di Stoccolma. I zimmerwaldiani sembrano sempre più decisi ad opporsi ad una riunione generale. Non solamente essi non vogliono ammettere nè sentir parlare di rappresentanti della maggioranza socialista tedesca e austriaca, ma anche mostrano una certa sfiducia verso i compagni dei paesi neutri e specialmente dei paesi scandinavi. Non sarà senza difficoltà che Stauning, nuovo ministro socialista danese, sarà ammesso a partecipare ai lavori della conferenza. Già la direzione del partito ufficiale italiano fa sapere che disapprova altamente la sua collaborazione al Governo. Inoltre i *leaders* svedese e norvegese, Branting, direttore del *Sozialdemokraten* di Stoccolma, e Vidnes, direttore del *Sozialdemokraten* di Cristiania, sarebbero sospetti ai zimmerwaldiani date le loro simpatie per l'Intesa. In queste condizioni non sarebbe impossibile che gli estremisti si riunissero separatamente.

Le Delegazioni tenderebbero ad accettare la proposta di prorogare la riunione per guadagnar tempo e risolvere le difficoltà; ma parte dei delegati, essendo già a Stoccolma, sembra difficile forzarli a farvi troppo lungo soggiorno.

Per la riforma costituzionale in Germania

ZURIGO, 2.

Si ha da Berlino: Ieri si è costituita la Commissione del Reichstag per le riforme costituzionali, eleggendo presidente Scheidemann e vice-presidente il conservatore Von Voit.

Tisza invita l'Opposizione nel Gabinetto

ZURIGO, 3.—

Si ha da Budapest: Il Presidente del Consiglio Tisza ha invitato i conti Maurizio Esterhazy e Stefano Bethlen, membri del partito costituzionale, ad entrare nel Gabinetto, con incarichi speciali; il primo della direzione degli affari economici per l'epoca di transizione dalla guerra alla pace, e il secondo della direzione dei lavori di restituzione del paese in Transilvania. L'uno e l'altro si sono riservati di rispondere dopo aver conferito col capo del loro partito Andrassy, attualmente a Vienna.

Romanones per la Spagna in guerra

PARIGI, 3.

L'*Oeuvre* pubblica una intervista accordata dal conte di Romanones a Jean Brunhes, professore al Collegio di Francia. L'ex-presidente del Consiglio spagnuolo ripete che la Germania ha dichiarato la guerra ai neutri, i quali sono presi di mira e colpiti dalla guerra sottomarina. Soggiunge che i neutri, escludendosi dalla guerra, si escludono dalla Conferenza per la pace; e la guerra terminerà senza mediazione. La situazione della Spagna è tanto più grave e dovrebbe imporre un'attitudine tanto più energica inquantochè sarà la sola delle potenze latine che rimarrà isolata fuori del conflitto. Quale impiccolimento per la Spagna che possiede una cospicua eredità di grandezza e di gloria! Il Portogallo, nonchè tutte le repubbliche dell'America meridionale, saranno alla Conferenza della pace. Concludendo Romanones ha detto che la guerra è fatta ora per la libertà e per i diritti dei popoli contro l'autoritarismo e il militarismo.

Dall'America Latina
(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La riparazione tedesca all'Argentina

BUENOS AIRES, 3. — *Il ministro argentino a Berlino e il ministro germanico a Buenos Aires hanno comunicato al ministro degli esteri, dottor Pueyrredon, che il Governo tedesco pagherà una indennità ai naufraghi del Monte Protegido e che la flotta germanica saluterà quanto prima la bandiera argentina, in atto di riparazione.*

La Nota tedesca di scuse

Ecco il testo della nota consegnata personalmente dal ministro Zimmermann al ministro dell'Argentina a Berlino:

« Ho l'onore di accusare ricevuta della nota in data del 28 aprile, nella quale mi si informa che la nave argentina Monte Protegido fu affondata da un sottomarino germanico. Dalle informazioni fornite dal Governo argentino risulta che la nave salpò da Pernambuco prima che la dichiarazione germanica fosse pubblicata e che, conseguentemente, essa non poteva conoscere le nuove misure adottate dalla Germania. In presenza di queste informazioni il Governo imperiale, desideroso di dimostrare il suo spirito di amicizia, si affretta ad assicurare il Governo argentino che è disposto a dare riparazione per il danno causato, ed esprime nel medesimo tempo i suoi sinceri sentimenti di dispiacere per la perdita del vascello argentino, sentimenti che son tanto più vivi in quanto il Governo imperiale si impegna a conservare come sempre le relazioni di amicizia che giammai hanno cessato di esistere fra i due paesi e come il Governo imperiale ha dato prova in molte occasioni. — Firmato: Zimmermann. » — (A. A.)

Vapore affondato all'Uruguay

MONTEVIDEO, 3. — *Giunge notizia che il vapore nazionale Gorizia è stato affondato. La notizia è accolta da manifestazioni anti-tedesche mentre il Governo ha ordinato una sollecita inchiesta.* (A. A.)

Ultime di Cronaca

L'imprudenza di un bimbo

Il vetturino Umberto Genovesi scendeva oggi, verso le 16.30, con la sua carrozza dal Gianicolo per Via Luciano Manara, quando un bimbo — certo Mario Prenci di Imorio di 4 anni abitante in Via Agostino Bertani — che era a giuocare in mezzo alla via con alcuni compagni si è dato a rincorrere la vettura e si è aggrappato alla « sala » posteriore. Una gamba del piccolo Mario è stata presa tra una delle ruote; il bimbo è caduto così in terra andando a finire sotto alla « botte » di cui una ruota gli è passata sul corpo.

Sono accorsi subito gli agenti di P. S. del Commissariato di Trastevere: il Genovesi è stato fermato; il bambino intanto veniva trasportato all'ospedale della Consolazione, dove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione. Più tardi il vetturino è stato rilasciato, essendo risultato — da concordi testimonianze — la sua completa innocenza nel disgraziato incidente.

Grave caduta di una vecchia

Oggi, verso le 15 e un quarto, certa Maria Ricci fu Giovanni di 81 anni da Rieti (Perugia) domiciliata all' « Albergo Mezzogiorno » in Piazza Foro Traiano, discendendo per le scale del palazzo a Via del Seminario 113 è caduta fratturandosi il femore destro. E' stata trasportata all'ospedale di S. Giacomo, dove i sanitari l'hanno curata dichiarandola guaribile in cento giorni salvo complicazioni.

Le corse a Milano

MILANO, 3. — Ecco i risultati della quarta giornata di corse al galoppo, che si è avuta oggi — con terreno buono — a San Siro:

PREMIO CASTELNOVATE (Siepi. Vendere. Internazionale. L. 2500; M. 2000): 1. *Ismai* (2000) F.lli Evans (Smith); 2. *Irma* (5000) G. Massioci. Due lunghezze.

Totalizzatore: L. 10.

PREMIO PORDENONE (L. 3000; M. 900): 1. *Walla*, kg. 54, Sir Rholand (Blackburne); 2. *Rasto*, kg. 52, Razza di Besnate; 3. *Furetto*, kg. 56, Marchese di Montforte. Otto lunghezze; otto lunghezze.

Totalizzatore: L. 6.

PREMIO TRIBBIONE (Vendere. L. 2500; M. 1200): 1. *Kali* (3000) kg. 45, Razza di Besnate (Caprioli); 2. *Iberina* (5000) kg. 60, Frank Turner; 3. *Imbersago* (500) kg. 61, Ecce Gallina. N. P. *Pulce* (3000), kg. 45; *Le Lheris* (600) kg. 61; *Gull* (3000) kg. 57. Cinque lunghezze; una incollatura.

Totalizzatore: L. 21, 12, 17.50.

PREMIO NIGUARDA (Internaz. L. 2300; M. 1800): 1. *Masaccio*, kg. 55, L. Lorenzini (Corridori); 2. *Campovecchio*, kg. 51, Marchese V. Doria; 3. *Poligala*, kg. 46, Giulio Coccia. N. P. *Cimarosa*, kg. 61; *Carebo*, kg. 51; *Palfalogue*, kg. 55; *Mazeppa*, kg. 50; *Pretty Lally*, kg. 51; *Rho*, kg. 59; *Sampigny*, kg. 53. Una lunghezza e mezzo; una incollatura.

Totalizzatore: L. 85.40, 10.50, 19, 9.50.

PREMIO STELVIO (Hand. L. 5000; M. 1900): 1. *Gainsborough*, kg. 50, F. Tesio (Manchester); 2. *Nadia*, kg. 48, Razza Besnate; 3. *Agina Lally*, kg. 52, F. Turner. N. P. *Leyde*, kg. 50; *Montblac*, kg. 55. Una lunghezza 1/2; sei lunghezze.

Totalizzatore: L. 10, 8.50, 77.

PREMIO VIALBA (Hand. asc. Internaz. L. 3000; M. 2300): 1. *Adamello*, kg. 50 1/2, E. Chiola (Woodland); 2. *Torlino*, kg. 40, Scuderia Torinese; 3. *Celfida*, kg. 57, Razza di Omate. N. P. *Sargent*, kg. 58; *Dolet II* kg. 54 1/2; *Pichona* kg. 50 e *Quasibel* kg. 48 1/2. Una testa; una lunghezza e 1/2.

Totalizzatore: L. 20, 7.50, 7.50, 10.50.

PREMIO VERONA (Hand. asc. L. 2500; M. 1400): 1. *Tamarindo*, kg. 66, Scuderia Torinese (Blackburn); 2. *Valparaiso*, kg. 50, marchese V. Doria; 3. *Japigio*, kg. 59, F. Gallina. N. P. *Carrucola* kg. 57, *Bon Ami* kg. 66, *Bergerie* kg. 58, *Guardistallo* kg. 48 e mezzo, *Milano* kg. 46 e *Pun* kg. 45. Una testa, una testa.

Totalizzatore: L. 26.50, 11, 44.50, 16.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 4 maggio a lire 131.31.

ROMA, 2. — Cambio medio ufficiale: Parigi 122.90 1/2 — Londra 33.40 — Svizzera 135.81 — New York 7.02 — Buenos Aires 2.99 1/2 — Oro 130.60.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.